

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 111 SITZUNG

26.11.1992

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

KLOTZ Eva *(Gruppo Union für Südtirol)*	pag.	1-16-17-21
TAVERNA Claudio *(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)*	"	3-18
BOLZONELLO Marco *(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)*	"	7-28
BERGER Franca *(Gruppo Misto)*	"	8
MONTALI Luigi *(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)*	"	8-23
BENUSSI Ruggero *(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)*	"	11-26
BENEDIKTER Alfons *(Gruppo Union für Südtirol)*	"	24
MERANER Gerold *(Gemischte Fraktion)*	"	31
HOLZMANN Giorgio *(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)*	"	37

INDICE

INHALTSANGABE

Proposta di delibera n. 29:
Modifica degli articoli 67, 73, 85, 88, 97, 108 e 116 del Regolamento interno del Consiglio regionale

pag. 3

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 29:
Änderung der Artikel 67, 73, 85, 88, 97, 108 und 116 der Geschäftsordnung des Regionalrates

Seite 3

Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.07

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

BENUSSI: (segretario):(legge il processo verbale)
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll?
...Bitte, Frau Abg. Klotz.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale?
...Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Ich habe am letzten Donnerstag Nachmittag aus gesundheitlichen Gründen entschuldigt gefehlt. Ich höre aber nicht, daß diese Absenz entschuldigt ist. Ich bitte, das zu ergänzen.

(Lo scorso giovedì pomeriggio ero assente per una leggera indisposizione, assenza che mi pare risulti ingiustificata. Per cui La pregherei di voler integrare il processo verbale citando la mia giustificazione).

PRÄSIDENT: Frau Abg. Klotz, Sie waren am Vormittag anwesend und das gilt protokollarisch als Anwesenheit für den ganzen Tag. Aber wir haben die Entschuldigung für die kurze Abwesenheit am Nachmittag schon zur Kenntnis genommen.

PRESIDENTE: Cons. Klotz, Lei era presente al mattino e dal punto di vista formale Lei risulta presente per l'intera giornata. Comunque avevamo già preso atto della Sua giustificazione per la breve assenza alla seduta antimeridiana.

PRÄSIDENT: Sind weitere Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono altre obiezioni in merito al processo verbale? Il processo verbale è da considerarsi approvato.

PRÄSIDENT: Ich darf folgende Mitteilungen machen:

PRESIDENTE: Desidero ora dare lettura delle seguenti comunicazioni:

Der Regionalausschuß hat am 19. November 1992 den Gesetzentwurf Nr. 101: "Finanzielle Eingriffe zugunsten der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen" und am 20. November 1992 den Gesetzentwurf Nr. 102: "Ermächtigung zur provisorischen Haushaltsgebarung für das Finanzjahr 1993 und zum dreijährigen Haushalt 1993-1995" eingebracht.
Der Südtiroler Hotelier- und Gastwirteverband (HGV), sowie die Associazione Albergatori des Trentino fordern mit Telegramm auf, den Gesetzentwurf über die Abschaffung der Aufenthaltssteuer vordringlich zu behandeln.
Die Abgeordnete Maria Bertolini hat mitgeteilt der Regionalratsfraktion der Südtiroler Volkspartei anzugehören.

La Giunta regionale in data 19 novembre 1992 ha presentato il disegno di legge n. 101: "Interventi finanziari a favore delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano" e in data 20 novembre 1992 il disegno di legge n. 102: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1993 e bilancio triennale 1993-1995".

L'Unione albergatori e pubblici esercenti nonché l'Associazione albergatori del Trentino sollecitano, con un telegramma, la trattazione del disegno di legge sull'abolizione dell'imposta di soggiorno.

La consigliere Maria Bertolini ha comunicato di appartenere al gruppo consiliare della Südtiroler Volkspartei.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Kofler, Boato, Nicolini, Betta, Chiodi, Frasnelli und Ferretti entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i conss. Kofler, Boato, Nicolini, Betta, Chiodi, Frasnelli e Ferretti.

PRÄSIDENT: Jetzt möchte ich noch folgende Mitteilungen, die heute im Fraktionsführerkollegium beschlossen worden sind, machen:

Erstens: Angesichts der Tatsache, daß die Gemeindeordnung rechtzeitig abgeschlossen werden konnte, hat das Fraktionsführerkollegium den Willen ausgedrückt, den ordentlichen Haushalt und nicht die provisorische Haushaltsgebarung noch in diesem Jahr zu beraten. Aus diesem Grunde wird heute Nachmittag für 15.00 Uhr - die Einberufung erfolgt natürlich durch den Präsidenten Negherbon - die Gesetzgebungskommission einberufen, die den Haushalt vorzubereiten hat. Aus dem gleichen Grund entfällt heute Nachmittag die vorgesehene Sitzung des Regionalrates. Wir arbeiten heute bis 13.00 Uhr. Am Rande möchte ich noch erwähnen, daß um 15.30 Uhr das Präsidium einberufen ist.

Zweitens: Die Arbeiten beginnen heute mit dem Punkt Nr. 13 der Tagesordnung und zwar mit der kleinen Reform - so darf ich es nennen - der Geschäftsordnung des Regionalrates. Sollte weiterhin Zeit verbleiben, dann wird der Gesetzentwurf Nr. 63, Punkt Nr. 14 der Tagesordnung, mit dem Bestimmungen der Gemeindebediensteten vorgezogen. Das ist ein von der Regierung rückverwiesener Gesetzentwurf. Die gleiche Präzedenz - das ist nur politisch ausgedrückt worden - soll später, sobald der Gesetzentwurf reif ist und von der Kommission verabschiedet ist, dem sogenannten dritten Familienpaket zuteil werden. In der nächsten Regionalratsrunde, die für 16., 17. und 18. Dezember einberufen ist, soll dann die Haushaltsdebatte über den ordentlichen Haushalt stattfinden und zwar beginnend am 16. mit den Erklärungen des Präsidenten Andreolli. Für die Fraktionssprecher wiederhole ich noch einmal, daß am Montag, den 14., mit Beginn um 9.00 Uhr die Kommission für die

Überarbeitung der Versorgungsbestimmungen einberufen ist. Das wären die Mitteilungen.

PRESIDENTE: Ed ora veniamo alle comunicazioni scaturite dalla seduta del collegio dei capigruppo, tenuta questa mattina.

In primo luogo, desidero far presente che essendo il disegno di legge sul nuovo ordinamento dei Comuni stato approvato entro i limiti previsti, il collegio dei capigruppo ha manifestato la volontà di esaminare entro l'anno in corso il bilancio di previsione e non quello provvisorio; per questo motivo è convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15.00, la commissione legislativa preposta all'esame di tale disegno di legge. Per lo stesso motivo la seduta antipomeridiana del consiglio regionale non avrà luogo. Per cui oggi lavoreremo sino alle ore 13.00. Inoltre desidero ricordare che alle ore 15.30 è convocato l'Ufficio di Presidenza.

In secondo luogo vorrei chiarire che i lavori della giornata odierna inizieranno con la trattazione del punto 13 all'ordine del giorno e cioè con la miniriforma del Regolamento interno del Consiglio regionale. Se dovesse rimanere del tempo, anticiperemo la trattazione del punto 14 all'ordine del giorno, il disegno di legge n. 63 concernente le norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico dei dipendenti comunali, rinviato dal Governo. La stessa precedenza avrà il cosiddetto terzo pacchetto famiglia non appena verrà approvato dalla rispettiva commissione. Nella prossima sessione di dicembre, più precisamente il 16, 17 e 18 dicembre, svolgeremo il dibattito sul bilancio di previsione ordinario della regione, che sarà aperto dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente Andreolli. Ripeto ancora una volta ai capigruppo che martedì 14 dicembre alle ore 9.00 è convocata la commissione per il Regolamento delle indennità ed il regolamento della previdenza.

PRÄSIDENT: Ich darf jetzt mit der Verlesung des Berichtes des **Beschlußfassungsvorschlages Nr. 29**: **"Änderung der Artikel 67, 73, 85, 88, 97, 108 und 116 der Geschäftsordnung des Regionalrates"** beginnen. Dazu noch etwas zur Prozedur. Dieser Beschlußfassungsvorschlag vom Präsidium...

...Bitte, Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Darò ora lettura della relazione alla **Proposta di delibera n. 29**: **"Modifica degli articoli 67, 73, 85, 88, 97, 108 e 116 del Regolamento interno del Consiglio regionale"**. A tale proposito desidero aggiungere ancora un chiarimento sulla procedura. Questa proposta di delibera dell'Ufficio di Presidenza...

...Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, il MSI pone alla vostra attenzione una questione procedurale, quindi pone una pregiudiziale alla trattazione del punto 13) dell'ordine del giorno e la motivazione a sostegno della nostra pregiudiziale, ha il duplice obiettivo, da un lato di riscontrare oggettivamente che la proposta di deliberazione è viziata, in quanto è contraria alla lettera e allo spirito dell'art. 24 del Regolamento del Consiglio regionale, la seconda motivazione si riferisce al fatto che noi vorremmo conoscere e quindi si dovranno stabilire le procedure per la trattazione di questa delibera.

E' prassi consolidata, a questo proposito lo voglio ribadire in quanto ho avuto l'avventura di seguire i lavori che hanno determinato la rivisitazione da parte del Consiglio della Provincia autonoma di Trento del suo regolamento e la prassi seguita da altre assemblee, ma soprattutto il richiamo ad una specifica procedura adottata anche dal Parlamento in occasione delle numerose modifiche che il Parlamento ha comportato al proprio regolamento, è evidente che noi non possiamo che insistere, a proposito di questa seconda considerazione sulla necessità che la proposta di delibera venga discussa secondo i criteri e le norme regolamentari che disciplinano la discussione della legge.

Quindi questa seconda considerazione la vogliamo sottolineare come necessaria

premessa ad un corretto confronto tra coloro che hanno proposto, quindi il Presidente, la modifica del regolamento e coloro che intendono comunque confrontarsi sul merito della modifica ed hanno tutto il diritto, anche come singoli consiglieri, di poter eventualmente non soltanto intervenire, ma anche di poter modificare le proposte che nel frattempo sono state presentate per quanto riguarda la modifica del regolamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è soltanto una subordinata rispetto alla pregiudiziale fondamentale, che consiste nella nostra convinzione che la discussione della proposta di modifica di alcuni articoli del regolamento, sia viziata per violazione espressa delle norme contenute nell'art. 24 del regolamento interno del Consiglio regionale.

L'art. 24 del regolamento interno del Consiglio regionale recita: "E' compito della Commissione per il Regolamento interno l'esame preventivo delle proposte di modificazione del regolamento. Il Consigliere proponente ha facoltà di partecipare alle sedute." Primo rilievo in base al quale sosteniamo la violazione del regolamento consiste nel fatto che rispetto ai 524 emendamento presentati, la Commissione per il regolamento ed il sottocomitato che la commissione ha istituito nel proprio seno per la discussione delle modifiche regolamentari, ha lavorato, i verbali attestano che hanno lavorato sia il sottocomitato che la commissione, i verbali ammettono in maniera evidente, quindi non ci può essere alcun dubbio, nè di natura interpretativa, nè sul fatto del verificarsi delle condizioni per le quali sosteniamo fin dalla lettura del primo comma dell'art. 24, il vizio della delibera, in quanto il consigliere proponente le modifiche alle norme regolamentari - il sottoscritto - non è stato invitato a presenziare ai lavori della Commissione per il regolamento.

Ma ritengo tutti gli altri colleghi che hanno presentato modifiche e sono 524 emendamenti presentati da tutti i gruppi politici. E se qualche gruppo politico oggi ritiene di ritirare le proposte, dichiaro fin d'ora di farmi carico delle proposte medesime nella loro globalità, se i presentatori delle modifiche al regolamento non sono stati invitati a presenziare ai lavori della Commissione per il regolamento, riscontriamo, fin dalla lettura del primo comma dell'art. 24, una palese violazione che limita i diritti fondamentali attribuiti dal regolamento a ciascun consigliere, quindi per questa ragione sosteniamo la illegittimità formale e sostanziale della presentazione delle delibera.

Secondo punto, signor Presidente ed onorevoli colleghi, sul quale insistiamo con fermezza sulla necessità di considerare questa delibera ulteriormente viziata per effetto del secondo comma dell'art. 24, il quale recita: "In mancanza del parere unanime della Commissione tutte le proposte sono rimesse al Consiglio regionale." Quindi la prima premessa è quella che i proponenti le modifiche al regolamento non sono stati attivati e quindi non hanno potuto presenziare ai lavori della Commissione, la seconda violazione di illegittimità formale e sostanziale del metodo, attraverso il quale si è giunti a questa delibera, consiste nel fatto che la Commissione non è arrivata ad una conclusione unanime circa le proposte di modifica del regolamento, è evidente che si di fronte a questo secondo motivo di illegittimità noi sosteniamo la tesi, secondo la quale si deve dar corso alla previsione contenuta nel terzo comma dell'art. 24 del regolamento, il quale recita: "Sulle proposte di modifica comunque delibera il Consiglio regionale, a maggioranza assoluta dei propri componenti."

Allora sulla base di questi ragionamenti, sosteniamo, in linea di principio la illegittimità formale e sostanziale della deliberazione oggetto della discussione, quindi proponiamo...

(Unterbrechung-Interruzione)

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, die Zeit ist abgelaufen. Sie haben Ihre Zeit erschöpft, sie hatten 10 Minuten zu reden. Bitte nehmen Sie ihm das Mikrofon weg.

PRESIDENTE: Cons. Taverna il tempo a Sua disposizione è scaduto. Lei aveva a disposizione 10

muniti e li ha esauriti. Per favore spegnete il Suo microfono.

(Unterbrechung-Interruzione)

PRÄSIDENT: ...Herr Abgeordneter, ich bitte Sie, sich an die Regeln zu halten, die Sie jetzt gerade so hochhalten möchten und an die Sie appellieren. Die Geschäftsordnung sieht eine Redezeit vor, und wenn der Präsident Sie aufmerksam macht, daß die Redezeit verfallen ist, dann bitte ich, das auch zur Kenntnis zu nehmen. Das zum Ersten.

Zum Zweiten - und jetzt bitte ich wirklich alle, dies auch mitzuverfolgen, weil die Materie doch nicht sehr einfach ist. Wir haben eine eigene Kommission, die für die Änderung der Geschäftsordnung zuständig ist. Diese Kommission besteht aus den Fraktionsvorsitzenden und dem Präsidium. Dieser Kommission lagen 3 Vorschlagspakete vor und zwar einmal ein Vorschlag der Democrazia Cristiana mit einer besonderen Prozedur für die schnellere Behandlung von Gesetzentwürfen. Als Gegenreaktion dazu ein Maßnahmenpaket von Vorschlägen vom MSI-Destra Nazionale - ich glaube, es waren über 500 Änderungsanträge -, welche zu verschiedenen Punkten der Geschäftsordnung Stellung nehmen. Als Drittes ein Vorschlag des Präsidenten, der mit der Mehrheit der Fraktionsvorsitzenden abgestimmt worden ist. Nachdem dann ausführlich darüber geredet worden ist, hat sich dieses Organ entschlossen, folgende Prozedur zu befolgen. Alle Vorschläge bleiben natürlich aufrecht und werden zur gegebenen Zeit in dieser Kommission behandelt. Nachdem man aber eine Radikaländerung der Geschäftsordnung in absehbarer Zeit nicht für realistisch und opportun erachtet hat, hat man dem Vorschlag des Präsidenten den Vorzug gegeben, der sich allein auf die Reduzierung von Redezeiten beschränkt, so wie es vom Fraktionsführerkollegium bereits in der politischen Absicht gestanden ist. Man hat gleichzeitig beschlossen, alle anderen Vorschläge, d.h. Paket MSI, Paket Democrazia Cristiana in einem zweiten Moment zu behandeln und in die Aula allerdings nur den Konsensvorschlag mit einigen abweichenden Vorschlägen der Abg. Klotz, des Präsidenten und der Fraktionsführer zu bringen. Abg. Taverna, Sie werden in die Kommission eingeladen, sobald Ihre Vorschläge im Fraktionsführerkollegium mit dem Präsidium behandelt werden. Bevor sie nicht behandelt werden, sind Sie nicht zugelassen, an den Arbeiten teilzunehmen. Das zu dieser rechtlichen Frage.

Zum Zweiten: Was den Konsens zu diesem Vorschlag betrifft, - ich verstehe die Aufregung nicht, Kollege Taverna -, denn wenn Sie nämlich der Fraktionsführer Ihrer Partei, der Abg. Montali, in Kenntnis gesetzt hätte, dann müßten Sie wissen, daß der Abg. Montali bei dieser Prozedur und bei der Vereinbarung dieses Konsensvorschlages mit einverstanden war. Ich verlese Ihnen diesen Absatz: "La cons. Berger si dichiara favorevole alla riduzione dei tempi di intervento chiede però anche la modifica dell'art. 116 per consentire nella discussione di mozioni e voti una dichiarazione di voto anche ad un secondo membro del gruppo consiliare qualora questo non dovesse concordare la posizione presa dal capigruppo. Concorda sulla proposta di modifica il cons. Montali. Il cons. Brugger fa presente che le proposte...usw.". Das heißt, dieser Vorschlag, den ich bringe, ist ein Minimalvorschlag, der den allgemeinen Konsens gefunden hat, mit einigen Abweichungen, die auf die Kollegin Klotz zurückgehen und die dann im Protokoll vermerkt sind und im Gesamtvorschlag des Präsidiums mit dabei sind und heute auch zur Abstimmung kommen. Sie betreffen allerdings die Redezeiten und die unterschiedlichen Positionen. Das ist das einzige, was an unterschiedlichen Vorschlägen hervorgegangen ist. Es war keine Prozedurfrage und es war auch kein Problem über diese politische Absicht.

Ich möchte auch politisch etwas dazu sagen: Ich habe versucht, mit dieser Minireform kaltes Wasser auf aufbrodelnde größere Reformvorschläge zu bringen. Bitte erkennen Sie dieses Bemühen vom Präsidium an, weil die größeren Reformvorschläge wären weit über diese Minireform hinausgegangen, hätten eine neue Prozedur zur Behandlung von Gesetzentwürfen und

Änderungsanträgen mit ähnlichen Instrumenten wie Vertrauensvotum und dergleichen vorgesehen und hätten sicherlich die Gemüter in diesem Regionalrat mehr erhitzt. Während dieser Vorschlag des Präsidiums - und ich bitte alle Fraktionsführer auch die eigenen Mitglieder daran zu erinnern - ein Konsensvorschlag war, den das Präsidium in Abstimmung mit den verschiedenen Fraktionen gebracht hat. Das zum Zweiten.

Zum Dritten, was die Vorverlegung betrifft: Heute Vormittag stimmt es, daß ich im Fraktionsführerkollegium die Vorverlegung erbeten habe, weil es auch dem politischen Willen der Fraktionen entsprochen hat und daß dabei gegen die Vorverlegung die Abg. Klotz und der Abg. Montali waren. Das stimmt, aber die Mehrheit aller anderen Fraktionsvorsitzenden war für die Vorverlegung. Deshalb muß ich den Mehrheitsvorschlag hier bringen und diese Prozedur entsprechend der Geschäftsordnung einhalten.

Damit kommen wir jetzt zur Behandlung desselben. Sind jetzt weitere Einwände...?

...Wozu Abg. Bolzonello?

PRESIDENTE: ...Consigliere, La prego di attenersi alle regole che Lei reputa così importanti ed a cui si appella. Il Regolamento interno disciplina la durata degli interventi e se il Presidente Le fa notare che Lei ha esaurito il tempo a Sua disposizione, La prego di prenderne atto. Questo in primo luogo.

In secondo luogo Vi prego di seguire con attenzione quanto dirò, poiché la materia è tutt'altro che semplice. Abbiamo una commissione competente per le modifiche al Regolamento interno, costituita dai capigruppo e dall'Ufficio di Presidenza ed a tale commissione sono stati presentati 3 pacchetti di proposte, uno della Democrazia Cristiana con una procedura particolare per una trattazione più snella dei disegni di legge, uno dell'MSI-Destra Nazionale, una contromisura rispetto alla proposta della Democrazia Cristiana, comprendente una serie di emendamenti al Regolamento interno, circa 500, ed infine un pacchetto di proposte presentate dalla Presidenza, a sua volta concordate con la maggioranza dei capigruppo. Dopo aver condotto esaustive discussioni l'organo competente ha deliberato di seguire la seguente procedura: Tutte le proposte permangono e verranno esaminate a tempo debito da tale commissione. Poiché non si è ritenuta opportuna e realistica una modifica radicale del Regolamento interno a breve termine, si è data priorità alla proposta del Presidente, la quale si limita a ridurre la durata degli interventi, così come era stato concordato dai capigruppo. Contemporaneamente si è deciso di trattare in un secondo momento le altre proposte e cioè quelle dell'MSI e della Democrazia Cristiana, sottoponendo all'esame del Consiglio solamente la proposta del Presidente, su cui era stato trovato il consenso dei capigruppo, unitamente ad alcune proposte della cons. Klotz che divergono leggermente da quelle presentate dal Presidente. Cons. Taverna, Lei verrà invitato a partecipare alle sedute della commissione, non appena le Sue proposte verranno esaminate dal collegio dei capigruppo e dall'Ufficio di Presidenza. Per cui ripeto, finché le Sue proposte non verranno esaminate dalla commissione, Lei non potrà essere ammesso ai lavori di detto organo. Mi premeva chiarire questo aspetto dal punto di vista formale.

Inoltre per quanto concerne il consenso su questa proposta, e non capisco l'agitazione, collega Taverna, avrebbe dovuto sapere, se il Suo capogruppo l'avesse informata, che il cons. Montali si era dichiarato d'accordo con questa procedura e con la proposta ora sottoposta al nostro esame, oggetto di una precisa intesa. Leggerò ora questo periodo: "La cons. Berger si dichiara favorevole alla riduzione dei tempi di intervento chiede però anche la modifica dell'art. 116 per consentire nella discussione di mozioni e voti una dichiarazione di voto anche ad un secondo membro del gruppo consiliare qualora questo non dovesse concordare la posizione presa dal capigruppo. Concorda sulla proposta di modifica il cons. Montali. Il cons. Brugger fa presente che le proposte...etc." Ciò significa che la proposta ora sottoposta all'esame dell'Aula è una piccola proposta che ha trovato l'assenso di tutti, eccetto della collega Klotz per alcuni aspetti, la qual cosa ha trovato puntuale iscrizione a verbale nonché inserimento nella proposta complessiva presentata dell'Ufficio di Presidenza che oggi verrà

messa in votazione. Tale proposta di modifica concerne solamente la durata degli interventi e le diverse posizioni in merito. Quindi non si tratta nè di un problema di carattere procedurale, ne di una questione sulle intenzioni politiche.

Desidero inoltre aggiungere alcune considerazioni di carattere politico: ho tentato di gettare dell'acqua sul fuoco rappresentato delle grandi proposte di riforma. Per cui La prego di prendere atto di questo sforzo della Presidenza, poiché proposte di riforma di altra portata sarebbero andate oltre questa miniriforma, e prevedendo una nuova procedura per l'esame dei disegni di legge e per le mozioni nonché l'utilizzo di strumenti simili al voto di fiducia, sicuramente avrebbero surriscaldato notevolmente gli animi. Mentre questa proposta della Presidenza - e desidero a tale riguardo ricordare a tutti i capigruppo ed anche ai singoli consiglieri - rispecchia un'intesa raggiunta tra la Presidenza ed i diversi gruppi consiliari.

In terzo luogo per quello che concerne l'anticipo di questa mattina è vero che nella seduta del collegio dei capigruppo ho chiesto l'anticipo di questo punto, dato che ciò corrispondeva alla volontà politica espressa dai gruppi consiliari, ad eccezione della cons. Klotz e del cons. Montali. Per questo sottopongo ora al Vostro esame questa proposta attenendomi alla procedura concordata nel rispetto del Regolamento interno del Consiglio regionale.

Passiamo ora alla trattazione della proposta di delibera. Vi sono ulteriori obiezioni?

In merito a cosa, cons. Bolzonello?

BOLZONELLO: Signor Presidente, possiamo comprendere la sua volontà e quella dei colleghi di arrivare ad una riduzione die tempi, però d'altro canto esiste una procedura che è sancita nell'attuale regolamento, che prescrive in maniera precisa l'esame delle proposte che vengono presentate alla Presidenza del Consiglio regionale, che hanno per oggetto il regolamento interno.

Non è che con una decisione unilaterale, visto che le proposte della D.C. e di altri gruppi verranno trattate in seguito, oggi lei ha intenzione di trattare solamente le proposte del Presidente, mi pare questo sia una posizione difficile da giustificare e da condividere, caro signor Presidente.

Il regolamento interno prescrive che proposte vertenti sullo stesso oggetto debbano essere trattate nella sede opportuna, con un ordine del giorno prefissato e di conseguenza non si possono accantonare gli emendamenti che sono stati presentati quasi un anno fa, aventi per oggetti articoli che sono oggi in discussione con la delibera sostenuta e proposta dalla Presidenza del Consiglio.

Mi pare poco democratico e poco corretto nei confronti dei consiglieri dell'aula avere un simile atteggiamento.

Capisco che la materia avrà una serie di ripensamenti, di momenti di discussione, però d'altro canto l'art. 24, come ricordato dal collega Taverna, è estremamente chiaro. Non vedo perché con una decisione sua, anche se sostenuta da una maggioranza, si debba, sic et simpliciter, stravolgere anche quelli che sono i diritti di ciascuno consigliere dell'opposizione.

Signor Presidente, ho presentato assieme ad altri colleghi, una serie di emendamenti al Regolamento interno, non riesco a capire, e credo che anche lei non lo possa capire se non attraverso i pungoli che ha avuto dalle forze politiche della maggioranza, non riesco a capire come si arrivi a questo modo di condurre i lavori.

Sostengo e ritengo che tutti noi, all'interno della propria testa, si condivida il fatto che quando si discute un oggetto debbano essere abbinate tutte le questioni riguardanti questo oggetto stesso.

Presidente, credo che un momento di ripensamento su tutti gli emendamenti sostanziali, presentati quasi un anno fa, da tutte le componenti di questo Consiglio, debbano essere esaminate e collegate a questa delibera che lei oggi vuole porre in discussione.

Comprendiamo questa volontà di snellire i lavori, ma snellire i lavori vuol anche dire

dare dei tempi chiari e precisi alla modifica del regolamento nella sua globalità, perché da qui ad un anno non è vero che non si possa mettere mano a tutto il regolamento, certo non si deve agire con dei colpi di mano, come viene fatto con questa sua delibera, signor Presidente.

Da semplice consigliere ritengo che l'emendamento da me sottoscritto addirittura nel febbraio di quest'anno, debba essere esaminato insieme a questa delibera.

PRÄSIDENT: Abg. Bolzonello, ich kann Ihnen nichts anderes wiederholen, als das, was ich schon gesagt habe. Es gibt eben Mehrheiten und Minderheiten. Aber in diesem Ausnahmefalle hat sogar der Abg. Montali in diese Prozedur mit eingestimmt. Das zuständige Organ hat beschlossen, diesen und keinen anderen Vorschlag dem Regionalrat weiterzuleiten und die anderen müssen ja noch vom zuständigen Organ geprüft werden. Ich kann sie gar nicht vorlegen. Ob Sie jetzt da einverstanden sind oder nicht, es tut mir leid, die Auslegung der Geschäftsordnung nimmt der Präsident vor und somit bleibt es bei dieser.

Die Abg. Berger hat das Wort.

PRESIDENTE: Cons. Bolzonello, non posso fare altro che ripeterLe ciò che ho testè detto. Ci sono minoranze e maggioranze. Ma in questo caso anche il cons. Montali ha votato a favore di questa procedura. L'organo competente ha deliberato di trasmettere all'attenzione del Consiglio regionale questa proposta e nessun'altra, poiché le altre proposte debbono ancora essere sottoposte all'esame dell'organo competente. Per cui non le posso neppure anticipare. Mi dispiace, ma questa è l'interpretazione che il Presidente da del Regolamento, che Lei sia d'accordo o no, e quindi tale interpretazione varrà.

La parola alla cons. Berger.

BERGER: Sempre sul regolamento, grazie signor Presidente. Poche volte da questi banchi lei mi ha sentito esprimere condivisione con le posizioni della Presidenza, ma in questo caso devo esprimerla, anche perché da sempre il collega Taverna, in modo particolare, sa quanto io mi richiami al regolamento come garanzia prima di una democrazia d'aula.

In questa situazione il regolamento all'art. 24 è stato in maniera ineccepibile applicato, perché noi solo in caso di unanimità della conferenza dei Capigruppo, istituita in commissione del regolamento, possiamo arrivare in aula con una delibera, tutto il resto altrimenti viene, con posizioni distinte, sottoposto alla sovranità dell'aula. Anche in questo caso la sovranità è sovrana, ma essendoci stata una unanimità di convergenze sulla condivisione differenziata in proposte, che vedono la collega Klotz differenziarsi sui tempi, di comunque procedure più snelle di contenimento dei nostri tempi, possiamo arrivare con un'unica delibera al giudizio dell'aula, solo perché esiste il presupposto previsto dal secondo comma dell'art. 24.

Quindi la procedura, così come il nostro regolamento la contempla, è stata rigorosamente applicata.

PRÄSIDENT: Ich danke Ihnen, Frau Berger.

Der Abg. Montali hat das Wort.

PRESIDENTE: La ringrazio, cons. Berger.

La parola ora al cons. Montali.

MONTALI: Come ho avuto occasione di esprimere questa mattina nella riunione dei capigruppo, con argomento di cui stiamo trattando, mi permetto di dire che la relazione che accompagna la delibera, dice chiaramente che il consenso generale in Commissione era su una diversa espressione sui tempi di

intervento, ma la relazione dice: non essendovi stata unanimità poi nel determinare l'entità del tempo da ridurre, infatti il mio consenso generico sul dover affrontare la problematica era unito al dissenso sull'entità dei tempi indicata.

Come poteva tradursi il dissenso, non solo mio, sull'entità dei tempi? Con il fatto di dover affrontare in aula diverse proposte riferite all'entità dei tempi, altrimenti questo dissenso in che cosa doveva essere raccolto dalla Commissione! A parte che la relazione - ma questo non fa parte dell'ordine dei lavori, ma è un giudizio politico - rilevata da tutti, anche quelli che hanno dato consenso parziale, l'inopportunità di affrontare questioni di questo genere, proprio a fine legislatura, perché siamo a 9 mesi dalla fine di questa legislatura ed ho l'impressione che diventi quasi un atto inopportuno come nostra decisione personale su quelli che saranno i tempi, le modalità, lo spirito regolamentare per quelli che verranno al nostro posto o per quelli che attualmente potranno ritornare a quel posto, facendo in questo momento un atto di presunzione elettorale.

Questa mattina ho posto in Commissione una domanda: ci sarà consentito in aula di portare, attraverso gli emendamenti che riguardano esclusivamente questi articoli, affinché sia determinato il dissenso generale sull'entità dei tempi, altrimenti come doveva essere fatto?

Lei Presidente mi ha risposto questa mattina che queste proposte avrebbero dovuto pervenire negli immediati termini. Qui esistono le proposte e non è che dovevano pervenire cinque giorni dopo per avere senso, ma che erano già state presentate 5 mesi prima e che pertanto hanno attinenza con gli articoli in discussione, ma parliamo degli altri 400 emendamenti che riguardano tutti gli altri articoli.

Le determinazioni già preventivate con gli emendamenti presentati a firma dei conss. Taverna, Bolzonello ed altri, hanno attinenza proprio con questi articoli e non si capisce come possano essere dimenticati.

Tra l'altro l'art. 24, se si doveva procedere, come si è proceduto, al confronto a proposito della legge sull'ordinamento dei comuni con la presenza dei presentatori degli emendamenti, i quali dichiaravano se concordare, se ritirare, se modificare e la Giunta da parte sua comunicava se accettava, se respingeva tutto questo confronto, allora doveva avvenire anche a questo proposito, perché l'art. 24 dice che i proponenti delle proposte di modifica devono essere invitati alla riunione della Commissione, cosa che non è stata fatta.

Questo è quanto volevo dire, anche perché dovrà essere deciso il proseguimento di questa discussione, per la quale ci è rimasto un'ora di tempo, signor Presidente, perché voglio vedere se in 1 ora porteremo a termine questo incarico.

Altra piccola considerazione è quella che non solo secondo il suo indirizzo non vengono ammessi in discussione gli emendamenti che tenderebbero a modificare la proposta di riduzione secondo quel dissenso espresso anche in relazione, e come conseguenza la mancata discussione da parte dei proponenti di questi emendamenti.

Su questa linea ho espresso il più deciso dissenso.

PRÄSIDENT: Die Vorgangsweise ist von der Kommission, die dafür zuständig ist, so beschlossen worden und mit Einverständnis aller dort anwesenden Fraktionsvorsitzenden. ...Abg. Montali, Sie haben jetzt nicht das Wort... Es waren neben meiner Wenigkeit die Abg. Benussi, Morelli, Brugger, Ferretti, Montali, Marzari, Andreotti, Craffonara, Klotz, Berger und Tribus anwesend und der einzige Abwesende war der Abg. Duca von der Gruppe PSI. Auch der Abg. Benussi war als Präsidiumsmitglied anwesend. Alle, einschließlich dem Abg. Montali "concorda sulla proposta di modifica il cons. Montali", auch der vorhin erwähnte Abg. Craffonara hat sich damit einverstanden erklärt. Ich verlese auch das: "Anche il cons. Craffonara si dichiara d'accordo con le proposte del Presidente usw. " Also alle haben sogar expliziter ausgedrückt, daß sie einverstanden sind, wobei ich wiederhole, was dann differenziert zur Abstimmung kommt - und das kommt zur Abstimmung -, ist der

differenzierte Vorschlag der Abg. Klotz, der dort deponiert und dort behandelt worden ist und der deswegen in die Aula kommt. Aber bitte erinnern wir uns politisch was dahinter gestanden ist. Dahinter stand ja ganz etwas anderes. Dahinter stand der Wille der Democrazia Cristiana mit einem großen Änderungsantrag die Abänderungen zu Gesetzentwürfen in Form von einer Art Vertrauensvotum zu Fall zu bringen. Bitte respektieren Sie den Willen des Fraktionsführerkollegiums mit dem Präsidium, daß wir dann versucht haben, diese große Reform, gegen die die MSI-Vorschläge gebracht worden sind - an das müssen Sie sich auch erinnern, Abg. Montali und Bolzonello -, daß Eure Vorschläge als Obstruktion gegen den DC-Vorschlag gebracht worden sind, daß ich versucht habe mit dem Fraktionsführerkollegium kaltes Wasser auf diese große Reform zu werfen, auch weil ich der Meinung bin, daß kurz vor Ende der Legislaturperiode solche Geschäftsordnungsänderungen sehr schwierig sind und daß das, was herausgekommen ist, ein Konsensvorschlag war, eben mit Einverständnis auch Ihrer Partei, weil alle eingesehen haben, daß man die Redezeiten reduzieren kann und dann beschneiden wir natürlicherweise kein Recht, auch des MSI nicht, die Vorschläge später zu bringen. Aber man war über den Vorschlag einverstanden. Ich wiederhole es jetzt zum dritten Mal. Ich habe das Protokoll vor mir liegen und habe die Bestätigung der anderen Fraktionsmitglieder bekommen. Jeder hat natürlicherweise das Recht, zur Geschäftsordnung zu reden, aber bitte erinnert Euch auch an die eigene Haltung und an den eigenen Konsens, der zum Ausdruck gebracht worden ist. Ich kann nichts dafür, wenn sich in der Zwischenzeit von der damaligen Sitzung, die am 16. Juli war, bis heute - und so lange dauert es eben, bis die Punkte auf die Tagesordnung kommen und behandelt werden können - die Meinungen geändert haben. Dann soll man sagen, wir haben die Meinung geändert, wir sind jetzt nicht mehr dafür, aber dann zählt die Mehrheit. Nicht aber dem Präsidenten dort Vorwürfe machen, dort wo sie nicht zuständig sind. Wer hat jetzt das Wort?

Bitte, Abg. Benussi, zur Prozedur.

PRESIDENTE: Tale modo di procedere è stato deliberato dalla commissione competente d'intesa con tutti i capigruppo presenti in quella sede... Cons. Montali, Lei non ha la parola... Oltre a me erano presenti i cons. Benussi, Morelli, Brugger Ferretti, Montali, Marzari, Andreotti, Craffonara, Klotz, Berger e Tribus, l'unico assente era il cons. Duca del gruppo consiliare del PSI. Era presente in qualità di membro dell'Ufficio di Presidenza il cons. Benussi. Tutti , incluso il cons. Montali hanno "concordato sulla proposta di modifica", anche il cons. Craffonara prima citato si è dichiarato d'accordo. Darò lettura anche di questo passo: "Anche il cons. Craffonara si dichiara d'accordo con le proposte del Presidente". Tutti hanno espresso il loro assenso, e ripeto, ciò che verrà votato separatamente è la proposta della cons. Klotz, esaminata a suo tempo in sede referente e che quindi può venir trattata in Aula. Ma vorrei ricordare ciò che politicamente stava dietro a tali proposte. Dietro a tali proposte vi era la volontà della Democrazia Cristiana di porre la questione del voto di fiducia sugli emendamenti ai disegni di legge, presentando un grande emendamento. Per favore rispettate la volontà del collegio dei capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza, e prendete atto del fatto che abbiamo tentato - ed anche di questo si debbono ricordare i cons. Bolzonello e Montali, le cui proposte sono state avanzante come manovra ostruzionistica contro le proposte della Democrazia Cristiana - di gettare acqua sul fuoco che corrisponde alla grande riforma . Anch'io sono dell'avviso che poco prima del termine della legislatura tali modifiche al Regolamento siano ben difficilmente realizzabili, e ciò che è scaturito null'altro è se non una proposta supportata dal consenso anche del Suo partito. Tutti si erano resi conto che si può limitare la durata degli interventi senza ledere il diritto di avanzare successivamente delle proposte. Ribadisco quindi che in quell'occasione i capigruppo si sono dichiarati d'accordo sulla proposta e lo ripeterò per la terza volta. Ho davanti a me il processo verbale ed inoltre ho ricevuto la conferma dagli altri gruppi. Ovviamente ognuno ha il diritto di intervenire sul Regolamento interno, ma ricordate il Vostro atteggiamento ed il consenso che è stato espresso. Non è colpa mia se nel frattempo, e cioè dal 16 luglio ad oggi, questo è il tempo che intercorre fino a che i

punti all'ordine del giorno vengono trattati, le opinioni sono cambiate.

Altrimenti bisogna dire che si è cambiata opinione e non si è più d'accordo. Ma in tal caso la maggioranza prevale. Comunque non ritengo corretto muovere dei rimproveri infondati al Presidente. Chi ha ora la parola?

Prego, cons. Benussi, in merito all'andamento dei lavori.

BENUSSI: In questo momento parlo come consigliere per una rettifica ed un chiarimento.

Il Presidente ha citato anche il mio nome come presente a quella riunione, effettivamente ero presente, però era una riunione della Commissione alla quale per regolamento ho diritto di essere presente, per questo essendo presente in quella sede non potevo prendere la parola nè a favore, nè contro. Questo volevo precisare per il chiarimento.

Dal punto di vista mio personale concordo con quanto hanno detto i consiglieri del mio stesso gruppo e specialmente mi devo basare su quelle che sono state le frasi dette dal capogruppo, il quale mi sembra che abbia chiarito che era dissenziente per certe cose e non c'era unanimità, come si vuol far credere.

Questo è il motivo per il quale sono concorde con i miei colleghi.

Rientro ora nelle funzioni obiettive ed al di fuori delle parti dell'Ufficio di Presidenza.

PRÄSIDENT: Der Abg. Benussi war in seiner Eigenschaft als Mitglied des Präsidiums anwesend, ohne Stimmrecht und somit ist das geklärt. Ich habe dies übrigens schon am Rande erwähnt gehabt.

Ich werde das Protokoll über diese berühmte Sitzung allen Abgeordneten zur Verfügung stellen und Sie können sich dann mit Ruhe nachlesen, welche Position Sie eingenommen haben.

PRESIDENTE: Il cons. Benussi era presente in qualità di membro dell'Ufficio di Presidenza, quindi senza diritto di voto. Con questa precisazione ritengo di aver chiarito il problema. Tale chiarimento era comunque stato dato anche prima.

Metterò a disposizione di tutti i consiglieri il processo verbale di quella famosa seduta e così potrete verificare con tutta calma, quale posizione avete assunto in quella sede.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zur Verlesung des Beschlußfassungsvorschlages:

PRESIDENTE: Passiamo ora alla lettura della proposta di delibera:

Sehr geehrte Abgeordnete!

Schon seit langem wird immer wieder darauf hingewiesen, daß die Geschäftsordnung des Regionalrates überarbeitet werden und den geänderten Erfordernissen angepaßt werden müsse...

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, Sie haben nicht das Wort. Sie haben natürlicherweise das Recht, eine Abstimmung zu verlangen und ich kann dem gerne stattgeben. Aber das Usus ist es nicht. Usus ist, daß wenn das Fraktionsführerkollegium mehrheitlich eine Prozedur beschlossen hat, daß der Regionalrat dem Folge leistet. Es ist niemals abgestimmt worden, wenn das Fraktionsführerkollegium die Tagesordnung festgelegt hat. Aber wenn Sie das ausdrücklich verlangen, dann stelle ich das gerne zur Abstimmung.

Dann bitte ich jetzt die Abgeordneten darüber abstimmen. Wer ist einverstanden, daß der Punkt 13 der Tagesordnung vorverlegt wird? ...Abg. Taverna, Sie haben Ihr Recht bereits ausgenützt und jetzt hören Sie bitte auf zu reden, sonst muß ich Sie verweisen. Abg. Taverna, Sie haben nicht das Wort. Wer ist dafür? ...dem Namensaufruf wird stattgegeben. Wir beginnen mit dem Abg. Taverna. Ja oder Nein zur Vorverlegung.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, Lei non ha la parola. Naturalmente ha il diritto di chiedere la votazione ed io accolgo tale richiesta. Ma questa non è la prassi. La prassi è invece che se il collegio dei capigruppo delibera a maggioranza una procedura, il Consiglio regionale si attiene a quanto deliberato. Non abbiamo mai votato, se precedentemente il collegio dei capigruppo aveva concordato l'ordine del giorno. Comunque se Lei lo richiede espressamente, lo pongo volentieri in votazione.

Prego ora i signori consiglieri di partecipare alla votazione. Chi è a favore dell'anticipazione del punto 13 all'ordine del giorno? ...Cons. Taverna, ha già fatto uso di un suo diritto ed ora, per favore, smetta di parlare, altrimenti La debbo allontanare dall'aula. Cons. Taverna, Lei in questo momento non ha la parola. Chi è a favore? ...viene accolta la richiesta di procedere con appello nominale. Inizieremo con il nominativo del cons. Taverna. Deve esprimere un no oppure un si all'anticipazione del punto 13 all'ordine del giorno.

BENUSSI: Taverna *(no)*, Tononi *(sì)*, Tretter *(sì)*, Tribus *(ja)*, Valentin *(ja)*, Viola *(sì)*, Zendron *(sì)*, Achmüller *(ja)*, Alber *(ja)*, Andreolli *(sì)*, Andreotti *(sì)*, Bacca *(non presente)*, Bauer *(ja)*, Bazzanella *(sì)*, Benedikter *(nein)*, Benussi *(no)*, Berger *(sì)*, Bertolini *(ja)*, Betta *(non presente)*, Boato *(non presente)*, Bolognani *(sì)*, Bolognini *(sì)*, Bolzonello *(no)*, Brugger *(ja)*, Casagranda *(sì)*, Chiodi-Winkler *(non presente)*, Craffonara *(sì)*, Degaudenz *(sì)*, Duca *(non presente)*, Durnwalder *(ja)*, von Egen *(non presente)*, Feichter *(ja)*, Ferretti *(non presente)*, Franceschini *(sì)*, Frasnelli *(non presente)*, Frick *(non presente)*, Giacomuzzi *(ja)*, Giordani *(sì)*, Grandi *(non presente)*, Holzmann *(non presente)*, Hosp *(ja)*, Jori *(ja)*, Kaserer *(non presente)*, Klotz *(nein)*, Kofler *(non presente)*, Kußtatscher *(ja)*, Leita *(sì)*, Leveghi *(sì)*, Lorenzini *(sì)*, Malossini *(non presente)*, Marzari *(sì)*, Mayr *(ja)*, Meraner *(nein)*, Micheli *(ja)*, Montali *(no)*, Morandini *(sì)*, Morelli *(sì)*, Negherbon *(sì)*, Nicolini *(non presente)*, Oberhauser *(ja)*, Pahl *(ja)*, Pellegrini *(sì)*, Peterlini *(ja)*, Pinter *(no)*, Rella *(sì)*, Ricci *(sì)*, Romano *(sì)*, Saurer *(non presente)*, Sfondrini *(sì)*, Tarolli *(sì)*.

PRÄSIDENT: Die Abstimmung ist abgeschlossen.

Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	54
mit Ja haben gestimmt:	46
mit Nein:	8

Damit genehmigt der Regionalrat die Vorverlegung des entsprechenden Punktes der Tagesordnung.

PRESIDENTE: La votazione è conclusa.

Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti:	54
schede favorevoli:	46
schede contrarie:	8

Il Consiglio regionale approva l'anticipazione del punto all'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Ich verlese jetzt den Bericht:

PRESIDENTE: Darò ora lettura della relazione accompagnatoria:

Schon seit langem wird immer wieder darauf hingewiesen, daß die Geschäftsordnung des Regionalrates überarbeitet werden und den geänderten Erfordernissen angepaßt werden müsse.
Der Kommission für die Geschäftsordnung wurden auch eine ganze Reihe von Vorschlägen unterbreitet, die aber nicht auf eine ungeteilte Zustimmung der Kommissionsmitglieder stießen. Auch wegen der großen Anzahl der Änderungsvorschläge ist abzusehen, daß eine globale Überarbeitung der Geschäftsordnung des Regionalrates eine mühsame und langwierige Arbeit sein wird. In den Diskussionen wurde auch hervorgehoben, daß es nicht angebracht sei, ein solches Unterfangen gegen Ende der Legislaturperiode in Angriff zu nehmen.
Aus diesen Gründen hat die Kommission für die Geschäftsordnung beschlossen, dem Regionalrat derzeit nur Vorschläge zu unterbreiten, welche auf eine Reduzierung der Redezeiten im Regionalrat und den anderen Gremien hinzielen, um den Ablauf der Sitzungen des Regionalrates zügiger gestalten zu können.
Der Beschlußfassungsvorschlag ist vom Präsidium ausgearbeitet worden und von der Kommission für die Geschäftsordnung in der Sitzung vom 16. Juli diskutiert worden. Die Notwendigkeit, die Redezeiten zu verkürzen, ist allgemein anerkannt worden, über das Ausmaß konnte keine Einstimmigkeit erreicht werden: die Abgeordnete Klotz hat zu den Vorschlägen des Präsidiums einige Änderungen beantragt, welche gemäß Art. 24 der gültigen Geschäftsordnung ebenfalls zur Diskussion gestellt werden.
Schließlich wurde in der Kommission vorgeschlagen, den letzten Absatz des Artikels 116 neu zu formulieren, um zu gewährleisten, daß zur Stimmabgabe zu einem Beschlußantrag oder Begehrensantrag ein zweiter Abgeordneter einer Fraktion das Wort ergreifen kann, wenn er eine andere Position einnimmt als der erste Redner seiner Fraktion.
Im Namen der Kommission für die Geschäftsordnung unterbreite ich die Vorschläge und vertraue darauf, daß der Regionalrat sie genehmigen möge.
Ich weise schließlich noch darauf hin, daß die Änderungen der Geschäftsordnung mit absoluter Mehrheit der Abgeordneten beschlossen werden müssen.

Artikel 67
Debattebeiträge

In Absatz 1 werden die Worte "als eine Stunde" durch die Worte "als dreißig Minuten" ersetzt.
Der Satz "...ist immer zulässig..." bis zu "sofern dies erlaubt ist" wird durch folgenden ersetzt:

"Eine Wortmeldung ist nicht öfter als zweimal und nicht länger als fünf Minuten insgesamt (Vorschlag der Abg. Klotz: "zehn Minuten") für jede Berufung auf die Geschäftsordnung, auf die Tagesordnung oder auf eine persönliche Angelegenheit zulässig."

Artikel 73
Vorrang der Hauptfrage

Die Worte "als zehn Minuten" werden durch die Worte "als fünf Minuten" ersetzt.

Art. 85
Begrenzung der allgemeinen Debatte und der Sachdebatte

In Absatz 1 werden die Worte "als eine Stunde" durch die Worte "als dreißig Minuten" ersetzt (Vorschlag der Abg. Klotz "eine Stunde" beizubehalten).
In Absatz 2 werden die Worte "oder Änderungsanträgen" gestrichen und die Worte "dreißig Minuten" werden durch "fünfzehn Minuten" ersetzt.
Es wird folgender Absatz 3 eingefügt:
"In der Debatte zu den einzelnen Änderungsanträgen kann jeder Regionalratsabgeordnete zweimal für die Dauer von nicht mehr als zehn Minuten insgesamt das Wort ergreifen."

Art. 88
Die Debatte über die Tagesordnungsanträge

In Absatz 2 werden die Worte "zwanzig Minuten" durch die Worte "zehn Minuten" ersetzt (Vorschlag der Abg. Klotz: "fünfzehn Minuten") und die Worte "zehn Minuten" durch die Worte "fünf Minuten".

Art. 97
Die Stimmabgabeerklärung

In Absatz 1 werden die Worte "zehn Minuten" durch die Worte "fünf Minuten" ersetzt.

Art. 108
Die Beantwortung der Anfragen

In Absatz 1 werden die Worte "fünfzehn Minuten" durch die Worte "fünf Minuten" ersetzt (Vorschlag der Abg. Klotz: "zehn Minuten")
In Absatz 2 werden die Worte "dreißig Minuten" durch die Worte "fünfzehn Minuten" ersetzt.

Art. 116
Erläuterung der Beschlußanträge

In Absatz 1 werden die Worte "dreißig Minuten" durch die Worte "fünfzehn Minuten" ersetzt und die Worte "zwanzig Minuten" durch die Worte "zehn Minuten".
In Absatz 2 werden die Worte "zehn Minuten" durch die Worte "fünf Minuten" ersetzt.
Absatz 3 wird durch folgende ersetzt:
"Die einem der Unterzeichner zugestandene Zeitspanne für die Replik darf zehn Minuten nicht überschreiten.
Für die Stimmabgabeerklärung ist die Wortmeldung eines Regionalratsabgeordneten jeder Fraktion für die Dauer von nicht mehr als fünf Minuten zulässig. Falls in einer Fraktion unterschiedliche Positionen vertreten werden, ist die Wortmeldung für die Stimmabgabeerklärung eines zweiten Fraktionsmitgliedes, ebenfalls für die Dauer von nicht mehr als fünf Minuten, zulässig."

E' ormai da molto tempo che da più parti viene chiesta la revisione del Regolamento interno del Consiglio regionale al fine di adeguarlo alle attuali necessità di questa istituzione.

All'esame della Commissione per il Regolamento interno sono state sottoposte numerose modifiche che tuttavia non hanno trovato il consenso unanime di tutti i membri della Commissione. In considerazione dell'elevato numero di emendamenti presentati la revisione del

Regolamento interno non si prospetta certo facile e di breve durata. Nel corso della discussione è stata anche rilevata l'inopportunità di affrontare una simile questione proprio a fine legislatura.

Per queste ragioni la Commissione per il Regolamento interno per ora ha deciso di sottoporre al Consiglio regionale solamente le proposte relative alla riduzione della durata degli interventi in Consiglio regionale e negli altri organi, al fine di rendere più snello lo svolgimento dei lavori durante le sedute.

La proposta di delibera è stata predisposta dall'Ufficio di Presidenza ed è stata esaminata dalla Commissione per il Regolamento interno nella seduta del 16 luglio. In linea generale è stata riconosciuta da tutti la necessità di ridurre la durata degli interventi, pur non essendoci poi unanimità nel determinare l'entità del tempo da ridurre: la cons. Klotz ha chiesto alcune modifiche alle proposte presentate dall'Ufficio di Presidenza che sono state poste in discussione ai sensi dell'art. 24 del Regolamento vigente.

In Commissione è stata poi avanzata la proposta di riformulare l'ultimo comma dell'art. 116 per garantire che anche un secondo consigliere del gruppo possa intervenire in dichiarazione di voto su di una mozione o Voto, nel caso la sua posizione sia in dissenso con quella del primo oratore.

A nome della Commissione per il Regolamento interno sottopongo all'aula le proposte qui allegate confidando nella loro approvazione.

Faccio inoltre notare che sulle proposte di modifica al Regolamento interno il Consiglio regionale deve deliberare a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Art. 67
Interventi

Al comma 1 le parole "ad un'ora" sono sostituite con "a trenta minuti".

La frase "E' sempre ammessa..." fino "sia consentita" è sostituita dalla seguente:

"E' ammessa la parola per non più di due volte e per un periodo di tempo complessivo massimo di cinque minuti (proposta Cons. Klotz: "dieci minuti") per ogni richiamo al Regolamento e, all'ordine del giorno, o per fatto personale."

Art. 73
Priorità dei richiami

Le parola "di dieci minuti" sono sostituite con "di cinque minuti".

Art.85
Limiti della discussione generale e articolata

Al primo comma le parole "ad un'ora" sono sostituite con "a trenta minuti" (proposta Cons. Klotz: lasciare invariato: "un ora").

Al comma 2 le parole "o emendamento" sono soppresse e le parole "trenta minuti" sostituite con "quindici minuti".

E' inserito il seguente comma 3:

"Nella discussione di ciascun emendamento ogni Consigliere può prendere la parola due volte per una durata complessiva non superiore a dieci minuti."

Art. 88
Discussione degli ordini del giorno

Al comma 2 le parole "venti minuti" sono sostituite con "dieci minuti" (proposta Cons. Klotz: "quindici minuti") e le parole "dieci minuti" con "cinque minuti".

Art. 97
Dichiarazione di voto

Al comma 1 le parole "dieci minuti" sono sostituite con "cinque minuti".

Art. 108
Risposta alle interrogazioni

Al comma 1 le parole "quindici minuti" sono sostituite da "cinque minuti" (proposta Cons. Klotz: "dieci minuti").

Al comma 2 le parole "trenta minuti" sono sostituite da "quindici minuti".

Art. 116
Illustrazione delle mozioni

Al comma 1 le parole "trenta minuti" sono sostituite da "quindici minuti" e le parole "venti minuti" sono sostituite da "dieci minuti".

Al comma 2 le parole "dieci minuti" sono sostituite da "cinque minuti".

Il terzo comma è sostituito dai seguenti:

"Il tempo concesso a uno dei firmatari per la replica non può superare i dieci minuti.

E' ammesso l'intervento per dichiarazione di voto da parte di un Consigliere per gruppo consiliare per un tempo non eccedente i cinque minuti. Qualora all'interno di un gruppo consiliare risultano posizioni contrastanti, è ammesso l'intervento per dichiarazione di voto di un secondo membro del gruppo consiliare, pure per un tempo non eccedente i cinque minuti."

PRÄSIDENT: Dieser letzte Vorschlag von der Abg. Berger soll noch ein bißchen präzisiert werden.

Wir gehen jetzt folgendermaßen vor: der Beschlußfassungsvorschlag kann erst abgestimmt werden, nachdem die einzelnen Änderungsanträge der Abg. Klotz zur Behandlung gekommen sind und wir beginnen damit mit dem ersten: Bei den Wortmeldungen zur Tagesordnung und zur persönlichen Angelegenheit im Art. 67 schlägt die Abg. Klotz "10 Minuten" vor, anstatt dem Vorschlag, wie er hier steht "5 Minuten".

Bitte, Abg. Klotz.

PRESIDENTE: Quest'ultimo emendamento presentato dalla cons. Berger deve venir ulteriormente precisato.

Ora procederemo nel seguente modo: potendo votare la proposta di delibera solamente dopo che i singoli emendamenti presentati dalla cons. Klotz sono stati discussi, procederemo ora all'esame del primo emendamento della cons. Klotz, il quale concerne l'art. 67. Esso prevede che per gli interventi sull'ordine del giorno ed per fatto personale la durata massima sia di dieci minuti e non di cinque, come proposto dall'Ufficio di Presidenza.

Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident! Ich muß etwas präzisieren. Nachdem ich jetzt meine damalige Vorlage genau studiert habe, sehe ich, daß in Ihrem Bericht ein Widersetzen meinerseits nicht angeführt ist. Ich hatte

mich bei Absatz 1, dort, wo in der Geschäftsordnung heute noch eine Stunde vorgesehen ist und dann von Ihnen die Verkürzung auf 30 Minuten vorgesehen wurden, widersetzt und zwar ganz klarer Weise. Es wäre sonst nicht flüssig, weil ja dasselbe im Art. 85, also im Artikel, der die Generaldebatte bei Gesetzentwürfen betrifft, noch einmal kommt. Ich bitte also auch darüber abzustimmen. Es tut mir leid, ich kann es hier vorweisen. Ich habe meine Aufzeichnungen noch, daß ich mich damals ganz klar widersetzt hatte, daß die Stunde abgeschafft wird und daß sie auf 30 Minuten verkürzt würde und ich ersuche dann in der Debatte zu dieser Änderung noch einmal um das Wort.

(Egregio Presidente! Debbo fare una precisazione. Esaminando la mia documentazione, mi sono accorta che nella sua relazione non viene citato il parere nettamente negativo da me espresso in merito alla modifica del comma 1 che prevede la riduzione della durata degli interventi a trenta minuti. Altrimenti la mia posizione non sarebbe coerente con quanto da me proposto all'art. 85, all'articolo che concerne i limiti della discussione generale per i disegni di legge. Per cui chiedo che si voti anche su quest'emendamento. Mi dispiace, ma posso dimostrare che quanto ho detto è vero; infatti ho ancora i miei appunti di quella seduta, dai quali risulta che mi sono nettamente opposta alla sostituzione di un ora con trenta minuti. Desidero anche annunciare che in sede di discussione su questo articolo chiederò nuovamente la parola.)

PRÄSIDENT: Wir prüfen das jetzt, Frau Abg. Klotz. Wenn es also nur eine Vergeßlichkeit von der Einfügung ins Protokoll war, dann wird es abgestimmt.

PRESIDENTE: Stiamo verificando, cons. Klotz. Se si tratta solamente di una dimenticanza nella trascrizione del verbale, lo porremo in votazione.

KLOTZ: ...im Bericht vergessen wurde, daß ich mich auch anläßlich der Abänderung zu Art. 97, also Stimmabgabeerklärung, widersetzt hatte, daß die Redezeit von 10 Minuten auf 5 Minuten verkürzt würde. Das kann ich hier auch vorweisen. Ich habe in meinen Aufzeichnungen ganz klar "Nein" hingeschrieben und meine Einwände geltend gemacht. Also diese beiden Dinge wurden nicht angeführt.

(Nella relazione non è stata menzionata la mia contrarietà anche per quanto concerne l'art. 97, più specificatamente la riduzione della durata dell'intervento in dichiarazione di voto da 10 a 5 minuti. E lo posso dimostrare. Nei miei appunti ho scritto molto chiaramente un no. Per cui queste mie due posizioni contrarie agli emendamenti non sono state verbalizzate).

PRÄSIDENT: Also wir prüfen diese zwei Dinge und werden sie natürlicherweise, wenn das so ist, wie Sie sagen, auch zur Abstimmung bringen. Sie brauchen mich nur darauf aufmerksam machen.

PRESIDENTE: Verificheremo e naturalmente, se Lei dovesse avere ragione, porremo in votazione gli emendamenti. E' sufficiente che Lei me lo ricordi.

PRÄSIDENT: Jetzt kommen wir zum ersten Punkt und zwar zum Redezeitvorschlag der Abg. Klotz und zwar "10 Minuten" anstatt die vorgeschlagenen "5 Minuten" zur persönlichen Angelegenheit.
Vorher hat der Abg. Taverna das Wort zur Geschäftsordnung.

PRESIDENTE: Passiamo ora al primo punto e cioè alla durata degli interventi proposta dalla cons. Klotz che corrisponderebbe a 10 minuti anziché 5 minuti per fatto personale.
Prima però concedo la parola al cons. Taverna sul Regolamento interno.

TAVERNA: Sul Regolamento, signor Presidente. Rimando tutto quello che ho detto nel precedente intervento, all'intervento di premessa per il richiamo e rispetto al Regolamento.

L'art. 74 del Regolamento testualmente recita:

"Ogni consigliere ha diritto di proporre emendamenti, i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione o secondo quell'ordine logico che il Presidente, inappellabilmente, reputa opportuno per la discussione.

Non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, articoli aggiuntivi o emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni del Consiglio adottate sull'argomento. Il Presidente decide inappellabilmente previa lettura."

Signor Presidente, poiché l'art. 74 è inserito nel Capo II del regolamento, che disciplina la discussione in generale, mi pare sia di elementare conclusione il fatto che non solo sbaglia la Presidenza o chiunque si è reso responsabile della cassazione del rigetto degli emendamenti presentati, sono circa una quarantina, a firma non soltanto del gruppo del MSI, ma anche di altri gruppi, questi emendamenti devono essere posti in discussione ai sensi dell'art. 74 del regolamento del Consiglio, il quale si differisce al modo di discutere in generale.

Quindi sotto questo profilo è evidente che gli emendamenti che erano stati presentati precedentemente alla proposta della delibera che lei ha inteso di sottoporre all'attenzione dell'aula, questi emendamenti dovevano essere inseriti come parte integrante della delibera, oltre al fatto, signor Presidente, e qui si dimostra in modo quanto mai leggero con cui si è proceduto oggi e anche quando si è ritenuto di presentare la delibera oggetto di modifica regolamentare, proprio per il fatto che la collega Klotz, la quale, sostenendo le ragioni del nostro capogruppo, ha affermato addirittura che le proposte di modifica da lei presentate in quella sede sono difformi rispetto alle proposte che risulterebbero essere invece della collega KLotz, secondo la delibera dell'Ufficio di Presidenza o del Presidente.

Quindi sotto questo aspetto a maggior ragione le nostre obiezioni, che sono pregiudiziali, questa delibera, se dovesse eventualmente essere approvata, faremo tutte le azioni necessarie a tutela del nostro diritto di consiglieri e contro le vostre prevaricazioni.

Ed a questo proposito mi sia consentito di sottolineare un aspetto, ma dove sono le opposizioni, quelle che avrebbero il compito ed il dovere di tutelare il buon diritto previsto dal regolamento! Dove sono andate a finire! A chi si sono venduti questi esponenti dell'opposizione per far sì che si potesse dare questa interpretazione che è demoniaca sul piano del diritto, signor Presidente Oskar Peterlini!

E' demoniaco voler sostenere tesi aberranti, è la negazione del diritto! Ma allora se la collega Klotz non si riconosce addirittura nelle proposte di modifica da lei stessa presentate in quella sede, ritengo allora che in questa sede, secondo l'art. 74, non solo non si possa discutere e dichiarare ammissibili gli emendamenti che sono stati presentati ancora in data 19 febbraio 1992, ma a questo proposito ho qui pronti 500 emendamenti sull'art. 67, i quali devono essere dichiarati ammissibili o non ammissibili e su questo discorso faremo la battaglia sulla possibilità o meno di dichiarare ammissibili o non ammissibili gli emendamenti.

Poiché sono sorretto da quanto disposto dall'art. 74, se voi per avventura non accettate nemmeno il confronto sulla discussione degli emendamenti, compirete una seconda violazione palese, violenta al regolamento, una violazione che è un pugno nei confronti di ciascun consigliere, il quale ha tutto il dovere ed il diritto di essere salvaguardato nella sua sovranità in questo momento. Qui non si discute a nome o per conto di questo o quel gruppo, qui si sta facendo una battaglia di libertà nei confronti della tutela, indistintamente dei consiglieri, questo è quello che mi preme di voler sottolineare.

Quando lei mi accusa, signor Presidente, si usare un tono inaccettabile o un'espressione che le è riuscita molto probabilmente perché non è a conoscenza perfetta della lingua italiana, allora forse sotto questo profilo mi sento di scusarla, ma lei non può in alcun modo sostenere

tesi che sul piano giuridico sono in contraddizione con la norma scritta prevista dall'art. 74 del regolamento.

Quindi noi presenteremo gli emendamenti all'art. 67, contestiamo in linea di principio, in linea di diritto, in linea di opportunità politica anche il modo con cui la delibera viene discussa.

Ho fatto prima chiaro riferimento a come il Consiglio provinciale ha ritenuto di dover modificare il proprio regolamento dall'inizio alla fine, in modo organico e non attraverso questi colpi di mano. In questo modo si doveva operare e dare significato alla necessità, oltre che alla procedura prevista dal già citato art. 74 del Capo II del regolamento, in merito alla possibilità o meno da parte di ciascun consigliere, di presentare emendamenti, ma addirittura l'iter da seguire in merito a questa delibera era l'iter del disegno di legge e quindi della votazione articolo per articolo, modifica per modifica ed a questa discussione ovviamente non possono che a questo proposito essere consentiti che ciascun consigliere possa esprimersi, al di là della parola, anche con la possibilità di modifica, di miglioramento, comunque di intervenire attraverso la presentazione di emendamenti, come è previsto dall'art. 74.

Mi pare che questo sia di una evidenza esemplare e non so come possiate giustificare una procedura diversa da quella che è prevista dal regolamento, non so, signor Presidente, anche lei, sul piano della necessità, di essere al di sopra delle parti e quindi della necessità di essere prima di tutto il Presidente di tutti i consiglieri, il Presidente dell'Assemblea, senza vincolo di mandato, senza pressioni di alcun genere, nè da parte dell'opposizione e tanto meno da parte della maggioranza.

Lei ha il dovere innanzitutto di far rispettare la nostra carta fondamentale che è il regolamento. Non riesco a comprendere la sua mancanza assoluta di senso di responsabilità e di sensibilità a questo proposito.

Mi sforzo ancora una volta, signor Presidente, di voler farle significare la necessità che se modifiche hanno da essere, queste devono essere fatte in un clima assolutamente sereno e non in un clima di scontro. Con questa procedura voi mettete nella condizione chi vi parla di accettare, anziché il confronto lo scontro ed a questo proposito ve lo dico in maniera chiara, semplice, se volete che ci sia lo scontro, da oggi fino alla fine della legislatura, per quanto mi riguarda, essendo leso nel mio diritto di consigliere, a prescindere dal gruppo politico a cui appartengo, ingaggerò con voi una battaglia personale ed avrò modo ed occasione in tutte le sedi di ostacolarvi, perché in questo modo avete ostacolato il mio diritto di libertà, previsto e tutelato dal regolamento.

Questo è quello che volevo significare, ed innanzitutto volevo significare il mio stato d'animo personale, signor Presidente, a lei che ha il dovere di essere al di sopra delle parti e quindi sotto questo aspetto ha il dovere di tutelare anche i miei diritti e la tutela dei miei diritti è in linea con la tutela di quanto è previsto dal regolamento.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna. Ich gebe Ihnen in einem Punkt Recht. Es wäre nützlich für den Regionalrat und in Vertretung der Bevölkerung damit auch für die gesamte Bevölkerung, wenn wir diese Abänderungsvorschläge zur Geschäftsordnung in einem entspannten Klima abhalten könnten. Das haben Sie vollkommen richtig formuliert und da gebe ich Ihnen vollkommen Recht. Es war mein Bemühen, diese Minireform vorzubringen, um zu verhindern, daß ein größerer Krach über eine große Reform im Regionalrat stattfindet. Deswegen verstehe ich nicht, daß ausgerechnet Sie diesen Kampf machen, weil wennschon hätten ihn vielleicht die Mehrheit gegen mich machen können, die sagen, wieso bringe ich nicht den Mehrheitsvorschlag, der eine Radikaländerung der Geschäftsordnung innehat. Aber ich sehe ja, wie Sie handeln. Sie machen Ihre Darlegungen und wenn der Präsident Ihnen antwortet, dann halten Sie es nicht einmal der Mühe Wert, die Kopfhörer aufzusetzen und die Antwort abzuhören. Somit erspare ich mir ab jetzt auch jede weitere Intervention in diesem Sinne. Die Auslegung ist sehr klar: die Art. 64 und folgende zur allgemeinen Debatte sind die allgemeine Norm.

Der Art. 24 ist eine Spezialnorm für die Behandlung von Abänderungen zur Geschäftsordnung und jeder, der ein Minimum an juristischen Kenntnissen hat, weiß, daß die Spezialnorm die Generalnorm abändert. Lex spezialis derogat generali, Abg. Taverna, und für die Abänderung der Geschäftsordnung ist eine besondere Prozedur vorgesehen. Wir haben sie eingehalten. Wir sind in die Kommission gegangen. Die Kommission hat einstimmig einen Vorschlag vorgebracht. Dieser Vorschlag wird abgestimmt, mit den Abänderungen, die damals zur Debatte gestanden sind. Die von der Kollegin Klotz sind die einzigen. Das wird gemacht. Nicht mehr und nicht weniger. Voll im Einklang mit der Geschäftsordnung. Ich kann leider Gottes Ihnen nicht mehr sagen und wiederholen, als ich bereits getan habe. Aber ich bitte Sie im Sinne dessen, was Sie selber gesagt haben, in einem entspannten Klima zu arbeiten und zur Kenntnis zu nehmen, daß nicht das Präsidium dieses Klima stört, sondern wenn schon die polemischen Äußerungen, die laufend fallen und die in diesem Sinne wirklich nicht am Platz gewesen wären.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna. In un punto Le debbo dar ragione. Sarebbe più utile sia al Consiglio regionale che rappresenta la popolazione sia a tutta la popolazione, se questi emendamenti al Regolamento interno potessero venir trattati in un'atmosfera più distesa. Lei ha espresso alcune considerazioni assolutamente corrette e che mi trovano d'accordo. Abbiamo tentato di portare avanti questa miniriforma per evitare che in questo consesso si creasse una maggiore rottura su una riforma di maggiore portata. Per questo non capisco che sia proprio Lei a condurre questo tipo di battaglia, semmai avrebbe potuto farlo la maggioranza contro di me, chiedendomi come mai non pongo in discussione la proposta della maggioranza di una riforma radicale del Regolamento interno del Consiglio regionale. Ma vedo come Lei si comporta. Lei espone le sue considerazioni e se il Presidente Le risponde, non fa neppure lo sforzo di mettere le cuffie per sentirne la risposta. Per cui mi risparmio ogni ulteriore intervento in tal senso. L'interpretazione è molto chiara: gli articoli 64 e successivi sulla discussione generale sono la norma generale mentre l'art. 24 costituisce la norma particolare per la trattazione di emendamenti al regolamento interno e, chiunque abbia un minimo di cognizioni giuridiche, saprà che la norma speciale modifica la generale. Lex spezialis derogant generalis. Cons. Taverna per emendare il Regolamento interno è prevista una particolare procedura. E noi l'abbiamo rispettata. Abbiamo sottoposto all'esame della commissione competente suddetta proposta, votata peraltro all'unanimità. E sempre su tale proposta si voterà ora, unitamente agli emendamenti che furono oggetto di discussione. Gli emendamenti presentati dalla collega Klotz sono gli unici che verranno esaminati oggi. Faremo solamente questo, ne più ne meno. Purtroppo non posso dire altro e ripetere, ciò che ho già detto. La prego però di ricordare quanto Lei stesso ha detto prima, e cioè che si dovrebbe lavorare in un clima più disteso ed inoltre La invito a prendere atto del fatto che non è la Presidenza a turbare l'atmosfera, bensì le considerazioni polemiche che vengono espresse in continuazione e che sono veramente fuori luogo.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum ersten Änderungsantrag der Abg. Klotz. Beim Art. 67 wird im ersten Absatz der Zusatz ergänzt, den die Abg. Klotz hier vermißt. Ich möchte mir jetzt kein Urteil darüber ablegen, ob die Protokollführung vollständig war oder ob es nicht so wörtlich zu Protokoll gegeben worden ist. Aber sind wir großzügig: im ersten Absatz, wo steht, "eine Stunde" durch die Worte "dreißig Minuten" ersetzt, schlägt die Abg. Klotz vor, "eine Stunde" beizubehalten. Das ist jetzt die Generaldebatte bei Gesetzen.

Wer möchte sich dazu melden?
Die Abg. Klotz hat das Wort.

PRESIDENTE: Passiamo ora al primo emendamento presentato dalla cons. Klotz. All'art. 67, il primo comma viene integrato con la parte che la cons. Klotz ha dichiarato non sia stata inserita. Non desidero

esprimere alcun giudizio, se la verbalizzazione era completa o meno. Comunque, la collega Klotz propone che al primo comma, dove si dice le parole "un'ora" sono sostituite da "trenta minuti", venga mantenuta la dizione "un'ora". Si tratta della discussione generale per i disegni di legge.

Chi desidera intervenire?

Prego, cons. Klotz, Lei ne ha la facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Das Recht auf Wortmeldungen und damit im Zusammenhang die Dauer der Redezeit ist das Fleisch dieser Geschäftsordnung. Wenn das nicht genau geregelt ist und wenn wir da nicht zu einer Lösung kommen, mit der auch die politischen Minderheiten einverstanden sein können, dann ist hier selbstverständlich das demokratische Arbeiten in Frage gestellt. Nun wissen wir alle, daß wir ein Jahr vor Ablauf der Legislatur und vor den Neuwahlen sowieso etwas sehr Riskantes tun, nämlich so kurz vor Schluß der Legislatur überhaupt die Geschäftsordnung anzurühren. Ich habe damals im Juli ganz vehement dafür plädiert, daß wir den Grundsatz zumindest der Stunde Redezeit in der allgemeinen Debatte, praktisch gesagt konkret ist es, die Generaldebatte zu Gesetzentwürfen und zum Haushalt, sonst ist eine Stunde Redezeit sowieso nirgendwo vorgesehen, daß man das beibehält. Wir haben tatsächlich in diesem Zusammenhang mit dem Gesetz zur Neuordnung der Gemeinden erlebt, wie es hier ablaufen kann und wenn hier die politische Minderheit nicht wenigstens diesen kleinen Rückhalt hat, daß dann im Grunde genommen die sowieso übermächtige Mehrheit und das ist kein Klagelied meinerseits, sondern das sind die Realitäten, einfach tun und lassen kann, was sie will. Es ist nun bestimmt nicht so, daß ein Regionalrat wie auch ein Landtag, der gewählt ist, nur so funktionieren soll, daß diese überwältigende Mehrheit die politischen Minderheiten sozusagen als demokratisches Feigenblatt benützt oder als schmückendes Beiwerk bei ihren Aktionen. Denn nur dann sind sie ja legitimiert, wenn auch eine Opposition da ist, die gegebenenfalls einmal Nein sagt, sonst wäre es ja Diktatur und dann wäre sowieso jede Wahl und auch ein Parlament überflüssig.

Ich hatte diese Stunde Redezeit unbedingt beibehalten wollen, weil es tatsächlich Gesetzentwürfe gibt - wir haben es bei der Gemeindeordnung und beim Familienpaket gesehen und wir werden es besonders bei der Abänderung des regionalen Wahlgesetzes sehen -, wo eine Stunde manchmal einfach notwendig ist und zwar besonders dann, wenn die Spielregeln geändert werden. Gerade diese Befürchtung hat mich dazu gebracht, für diese Stunde zu plädieren und mich der Änderung der Verkürzung auf eine halbe Stunde zu widersetzen, weil man weiß, daß irgendwann noch in diesem Jahr, wahrscheinlich schon in den nächsten Monaten, die Änderung des Wahlgesetzes kommen soll, wo es selbstverständlich - um es so zu sagen - um die Wurst geht, besonders für die Kollegen aus dem Trentino, Ein-Mann-Fraktionen, die nicht mehr bestehen werden, wenn dieses Wahlgesetz der Region so geändert wird, wie es verlautet wird und wie man es jetzt in den letzten Tagen vernommen hat. Die gänzliche Änderung, Neufassung für die Wahlgesetzgebung im Trentino, wo ein anderes System eingeführt werden soll und in Südtirol der volle Quotient. Darüber aber werden wir bei anderer Gelegenheit zu sprechen haben. Aber nur, um auch meinen Kollegen in den politischen Minderheiten klar zu machen, was das bedeutet, wenn wir diese Stunde Redezeit auf eine halbe verkürzen. Bei anderen Dingen, wie beispielsweise Änderungsanträgen war auch ich der Meinung, daß man eine Verkürzung vornehmen kann und vielen anderen auch, aber es gibt zwei, drei Punkte, in denen ich mich ganz vehement widersetzt habe, eben um das politische Recht der Minderheiten, der Opposition zu garantieren, daß sie einen wichtigen Gesetzentwurf auch entsprechend wichtig nehmen können und es hier grundsätzlich und gründlich diskutieren können, sonst hört eine seriöse Debatte auf. Wenn wir hier nachgeben, dann wird es auch nicht mehr diese Möglichkeit der Obstruktion geben und ich rede bestimmt nicht allgemein der Obstruktion das Wort. Aber es gibt Fälle und wir haben solche Beispiele bereits gehabt, in denen man als Opposition Obstruktion betreiben muß. Dazu bekenne ich mich, nicht generell, also nicht allgemein und nicht immer und das beweist auch meine konstruktive

Mitarbeit in diesem Zusammenhang, aber was dieses Recht anbelangt, verehrte Kolleginnen und Kollegen, werde ich mich noch einmal mit meiner ganzen Kraft einsetzen, daß daran nichts geändert wird. Ich kann ehrlich nicht verstehen, daß man hier das so leichtfertig aufgeben will.

In meinen Augen ist das objektiv gesehen keine Minireform, sondern das Rüstzeug, das Fleisch der Geschäftsordnung. Die anderen Dinge sind meines Erachtens unwesentlicher. Aber die Redezeiten und das Recht auf Wortmeldungen das ist das Um und Auf einer Geschäftsordnung. Relativ betrachtet wird der Präsident schon Recht haben, wenn er sagt, die Democrazia Cristiana wollte die Vertrauensabstimmung einführen, die wollte alles noch mehr reduzieren. Relativ wird er Recht haben, aber objektiv ist es keine Minireform, sondern eine sehr wohl einschneidende Maßnahme, denn bei den meisten Redezeiten ist man im Vorschlag des Präsidenten zumindest auf die Hälfte gegangen und ich habe dann da und dort einen Kompromißvorschlag gemacht. Aber in einigen wesentlichen Punkten und ich wiederhole sie noch einmal: hier im Art. 67, Absatz 1, wo immer noch eine Stunde Redezeit vorgesehen ist; dann im Art. 85 ebenfalls im Absatz 1, wo es um die Redezeit bei der Generaldebatte zu Gesetzentwürfen geht war ich ganz vehement für die Beibehaltung und genauso was die Stimmabgabeerklärung anbelangt, wo ich auch keiner Veränderung zugestimmt habe.

(Egregio Presidente, stimati colleghi! Il diritto di intervenire e la durata degli interventi costituiscono l'elemento fondamentale di questo Regolamento interno. Se questi non sono disciplinati con precisione e se non giungiamo ad una soluzione, supportata anche dalle minoranze, allora ovviamente verrà messa in dubbio l'attività democratica. Tutti sappiamo che modificando il Regolamento interno un anno prima dello scadere della legislatura e quindi delle elezioni, facciamo qualcosa di molto rischioso. In luglio ho argomentato con una certa risolutezza a favore del mantenimento della durata massima di un 'ora in sede di discussione generale, più concretamente, nella discussione generale di disegni di legge e in occasione del dibattito sul bilancio. Abbiamo avuto modo, durante la trattazione del disegno di legge sul Nuovo ordinamento dei Comuni di verificare quello che può succedere e, se le minoranze politiche non hanno questa piccola garanzia, allora ritengo che in linea di massima la potentissima maggioranza possa fare ciò che vuole, e non questo non vuol suonare come un lamento da parte mia, bensì la pura realtà. Sicuramente non è prassi che il Consiglio regionale o provinciale liberamente eletto, possa funzionare solamente usando le minoranze politiche come paravento democratico oppure come un elemento decorativo per le loro azioni. Poiché solo allora sono legittimate, anche se vi è un 'opposizione, che possa anche essere contraria alla posizione assunta dalla maggioranza, Poiché altrimenti si avrebbe una dittatura, ed ogni elezione ed il Parlamento sarebbe superflui.

Volevo assolutamente mantenere la durata di un ora per gli interventi, poiché vi sono effettivamente dei disegni di legge - e questo l'abbiamo potuto constatare con la legge sul Nuovo ordinamento dei Comuni e con il Pacchetto famiglia e lo vedremo ulteriormente con la modifica della legge elettorale regionale, dove un'ora talvolta è semplicemente necessaria ed in modo particolare quando le regole del gioco vengono cambiate. Proprio questo timore mi ha spinto a sostenere il mantenimento della norma vigente ed ad oppormi alla sua riduzione a trenta minuti, poiché probabilmente nel corso di quest'anno, già nei prossimi mesi, verra' varata la nuova riforma elettorale, che costituisce il momento decisivo in modo particolare per i colleghi del Trentino. Se la legge regionale verrà modificata come annunciato e come si è potuto apprendere in questi ultimi giorni, gruppi costituiti da un solo rappresentante scompariranno e con la modifica totale, la ristesura delle legge per il Trentino, dove dovrebbe venir introdotto un nuovo sistema e in Alto Adige il quoziente pieno. Ma di questo discuteremo in un altra occasione. Ora mi preme chiarire ai colleghi delle minoranze politiche ciò che significa la riduzione della durata degli interventi. Per gli emendamenti ritenevo si potesse prevedere una riduzione dei tempi attualmente previsti, ma vi sono due o tre casi in cui tale previsione non è possibile ed io mi oppongo nettamente affinche il diritto politico delle

minoranze, dell'opposizione, venga garantito ed affinche nel caso di una disegno di legge importante possa venir esaminato e discusso esaustivamente, altrimenti non vi saranno più dibattito seri. Se noi cediamo, non ci sarà più neppure la possibilità dell'ostruzionismo, anche se debbo ammettere che non sono una sostenitrice dell'ostruzionismo. Ma ci sono casi in cui l'opposizione deve fare ostruzionismo, e l'abbiamo costatato di persona. Desidero inoltre precisare che in linea generale non sono sempre a favore di tali metodi e ciò è una riprova della mia collaborazione costruttiva in questo consesso, ma per ciò che concerne questo diritto, stimati colleghi, desidero sottolineare che mi opporrò con tutte le forze acchè qualcosa venga cambiato. Sinceramente non capisco il motivo per cui si voglia cedere con tale superficialità.

Ai mie occhi questa non è una miniriforma, bensì uno strumento importantissimo, l'elemento fondamentale del Regolamento interno. Gli altri aspetti sono secondo me marginali, ma la durata degli interventi ed il diritto di intervenire solo il fulcro di un Regolamento interno. Il Presidente può anche aver ragione quando dice che la Democrazia Cristiana vuole introdurre la questione della fiducia, che voleva ridurre tutto ulteriormente. Forse in rapporto a tale previsione può avere ragione, ma oggettivamente non si tratta di una miniriforma, bensì di una misura incisiva, poiché per la maggior parte degli interventi la proposta del Presidente prevede la riduzione della loro durata della metà ed io, in singoli casi, ho avanzato una proposta che potrebbe costituire un compromesso. Lo ripeto ancora una volta, non posso che sostenere la necessità di mantenere per alcuni articoli la durata degli interventi fino ad ora vigente. Ciò vale per l'art. 67, primo comma, per l'art. 85, primo comma che disciplina la discussione generale sui disegni di legge e le dichiarazioni di voto.)

PRÄSIDENT: Danke! Wer meldet sich zum Änderungsantrag der Abg. Klotz zu Wort?

Der Abg. Montali hat das Wort. Für diese Änderungsanträge ist jeweils maximal 30 Minuten Intervention vorgesehen.

PRESIDENTE: Grazie! Chi desidera intervenire sull'emendamento presentato dalla cons. Klotz?

La parola al cons. Montali. Per tali emendamenti la durata massima dell'intervento è di 30 minuti.

MONTALI: Intervengo per esprimere il sostegno all'emendamento Klotz, emendamento che si vede accettato e presentato in momenti che forse non ho ben compreso, ma che fa parte anche degli emendamenti presentati dal nostro gruppo 7 mesi fa.

Comunque ritengo che la discussione sugli articoli di legge per le parti che riguardano l'opposizione, non possa essere così drasticamente ridotta.

In quel verbale della Commissione, un passo che lei non ha letto, da parte mia, e non solo da parte mia, era stata sollevata la considerazione che ci troviamo veramente in situazioni strane, con due Consigli provinciali che hanno regolamenti diversi - e mi riferisco proprio allo specifico della durata degli interventi - e poi ancora diversificati rispetto al regolamento regionale. Il Presidente Peterlini, che è anche consigliere provinciale, mi dovrebbe spiegare quale tipo di considerazione particolare debba essere riservata agli interventi, ai disegni di legge del Consiglio regionale, il quale per le competenze ridottissime che ha, tranne i disegni di legge dovuti, ha facoltà di presentarne in numero limitatissimi a differenza dei Consigli provinciali, perché non abbia anche sollevato per il Consiglio provinciale di Bolzano la riduzione di un'ora a mezz'ora degli interventi.

Un'ora di intervento sui disegni di legge, se la riduzione è stata vista in funzione della possibilità o comunque dell'ostacolo da proporre all'ostruzionismo delle opposizioni, allora ci è stato facile, signor Presidente, parlo del Consiglio provinciale, ma la materia è la stessa ed attiene alla stessa facoltà dei singoli consiglieri provinciali.

Hanno parlato per un'ora cinque rappresentanti della maggioranza su un disegno di

legge presentato dalla Giunta, utilizzando tutta l'ora, hanno parlato per le opposizioni un rappresentante, intervenendo per un'ora, in più una relazione letta di 100 pagine dei proponenti della legge e gli stessi proponenti hanno preso la parola per un'ora ancora.

Per cui ritengo che la riduzione dei tempi che riguardano gli interventi generali ed in seguito andremo a vedere quelli particolari che riguardano le mozioni, gli emendamenti e gli articoli, la riteniamo del tutto fuori luogo e cioè impedimento alla possibilità di esprimere e se lo fanno i presentatori, impiegando 100 pagine, che poi leggono, evidentemente lo fanno sentendo la necessità di esprimere tutto quello che devono esprimere su un disegno di legge generalizzato, che molte volte non ha bisogno di aspettare la discussione articolata per determinare il generale consenso o dissenso sullo spirito informatore della legge.

Pertanto voteremo l'emendamento Klotz, con assoluta sincerità di espressione per quello che intende dire e cioè il mantenimento dell'attuale regolamento per la parte che lo riguarda all'art. 67.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Es geht um den Art. 67. Ich verstehe wirklich nicht, wieso man hier in der Generaldebatte über einen Gesetzentwurf von der Redezeit von einer Stunde auf eine halbe Stunde zurückgehen soll, wo wir es seit 1948, seit ich im Regionalrat bin, immer so gehandhabt haben. Ich habe in den Geschäftsordnungen aller Regionalräte - es gibt da eine Ausgabe in zwei Bänden - nachgeschlagen und festgestellt, daß diese Stunde überall vorgesehen wird. Ich verstehe deshalb nicht, warum ausgerechnet die Region Trentino-Südtirol, wo noch dazu in zwei oder drei Sprachen verhandelt werden kann und übersetzt werden muß, von dieser Bestimmung abgehen soll. Wenn übersetzt werden muß, dann müssen ja die anderen, die auf eine Übersetzung angewiesen sind, mitkommen können, sodaß, wenn es ordentlich vorgebracht wird, auch die Übersetzung eine Verlangsamung bedeutet. Ich glaube nicht, daß man sich den Ruf zuziehen soll, elementare demokratische Spielregeln nicht einzuhalten, wo doch überall in Italien diese Stunde als Minimum vorgesehen wird. Ich verstehe daher nicht, warum jetzt ausgerechnet bei uns davon abgekommen werden soll, wo das bestimmt eine elementare demokratische Spielregel ist, die von allen Regionalräten Italiens eingehalten wird. Ist es bei uns nicht notwendig, daß die Minderheit die Zeit ausnützt, um ihre Argumente geltend zu machen? Ich glaube, daß dieser schlechte Ruf, daß eben das Demokratieverständnis bei uns schlechter als im übrigen Italien sei, nicht notwendig ist. Ich weiß auch, daß z.B. im Bayrischen Landtag und auch in allen anderen Landtagen Deutschlands eine Stunde als Minimum vorgesehen wird. Es ist kein Argument, wenn man sagt, in einer halben Stunde kann man sowieso alles sagen. Ich rede z.B. nie länger als eine halbe Stunde, weil ich es konzentriere, aber andere brauchen eben länger, um ihre Gedanken richtig auszuführen.

Deshalb ist schon notwendig, daß dies aufrechterhalten bleibt und ich möchte daher hier an alle appellieren, daß wir nicht von einer Redezeit abgehen, die seit 1948, seitdem der Regionalrat besteht, immer eingehalten worden ist. Ich wiederhole, es gibt keinen Regionalrat in Italien, bei dem diese Redezeit weniger als eine Stunde beträgt. Deswegen beantrage ich auch, daß man sich die Sache besser überlegt und Vergleiche mit ähnlichen Regionalparlamenten in Europa macht, nachdem ja im Dezember wegen der Behandlung des Haushaltes oder überhaupt in dieser Legislaturperiode nicht mehr die Zeit sein wird, diese Änderung zu genehmigen. Es heißt immer das Europa der Regionen wird kommen. Die Redezeit ist vorläufig im Maastricht-Vertrag selbstverständlich nicht vorgesehen, aber wenn wir schon vom Europa der Regionen reden und uns

gleich wichtig erachten wie der Landtag in Innsbruck, in München, wie alle Regionalräte Italiens oder wie die Regionalräte in Spanien, die Landtage in Deutschland - in Frankreich und England gibt es keine Landtage, aber in Österreich, und in der Schweiz gibt es Kantonsparlamente, um bei den Nachbarn zu bleiben -, so müssen auch wir diese Zeit vorsehen, denn in all diesen Gremien beträgt die Redezeit mindestens eine Stunde. Ob mehr oder weniger davon Gebrauch gemacht wird, ist eine andere Frage, aber die derzeitige Redezeit soll beibehalten werden. Warum sollte man diese Änderung einführen, vielleicht weil eben die Mehrheit plötzlich - und ich wiederhole, nach 45 Jahren - meint, daß das zu lang sein sollte. Warum? Wenn es 45 Jahre lang gegangen ist, warum jetzt nicht mehr, wo doch die Rede davon ist, daß mehr Demokratie, mehr Bürgernähe sein soll, das Demokratieverständnis vertieft werden soll. Man will sich sicherlich nicht vorwerfen lassen, daß man in dieser Hinsicht rückständig wäre oder sogar eventuell im Sinne einer strafferen und effizienteren Regierung usw. hier nicht einen Fortschritt, sondern demokratisch einen Rückschritt auf diese Weise rechtfertigt.

Ich würde wirklich zu bedenken geben, daß man sich die Sache gut überlegt. Schaut Euch die Geschäftsordnungen aller italienischer Regionen, aller Landtage der Bundesrepublik Deutschland, Österreichs und auch der spanischen Länder an, in denen bei Gesetzen mindestens eine Stunde Redezeit vorgesehen ist. Auch bei uns war das seit eh und je so, seit immerhin 45 Jahren, und ich verstehe wirklich nicht, warum demokratisch dieser Rückschritt gemacht werden soll.

(Stiamo discutendo l'art. 67. Non capisco perché si debba ridurre la durata degli interventi in sede di discussione generale su un disegno di legge da un'ora a trenta minuti, se dal 1948, ovvero da quando sono consigliere regionale, si è sempre adottata questa regolamentazione. Ho esaminato i Regolamenti interni di tutti i consigli regionali, esiste infatti una pubblicazione in due volumi in proposito, e constatato che tutti prevedono un'ora. Per cui non comprendo il motivo per cui proprio la Regione Trentino-Alto Adige, in cui le trattative vengono condotte da due o tre gruppi linguistici, ed in cui tutto deve venire tradotto, si debba prescindere da questa norma. Coloro i quali sono in un certo qual modo vincolati alla traduzione per poter capire, debbono poter seguire, per cui se la traduzione è fatta scrupolosamente, produce una certo rallentamento dei lavori. Non ritengo che la nostra regione debba avere la fama di non rispettare regole democratiche elementari, mentre nel resto d'Italia la durata degli interventi di un'ora è il minimo previsto. Per cui non capisco perché proprio nella nostra regione si debba prescindere da delle regole democratiche elementari, a cui si attengono tutti i consigli regionali italiani. Non è forse necessario anche nella nostra regione che la minoranza utilizzi il tempo a disposizione per far valere le proprie argomentazioni? Ritengo che tale fama di una minore sensibilità democratica nella nostra regione, non sia affatto necessaria. Ad es. la dieta bavarese ed anche le altre diete della Germania prevedono, per gli interventi, una durata minima di un 'ora. Ritengo non sia una argomentazione convincente sostenere che trenta minuti comunque sono sufficienti ad esprimere la propria opinione. Personalmente non intervengo quasi mai per più di trenta minuti, poiché concentro i miei pensieri in poche frasi, ma sicuramente vi sono altri consiglieri che hanno bisogno di più tempo per sostenere le proprie argomentazioni.

Per questo ritengo necessario mantenere la regolamentazione vigente ed in tale contesto desidero appellarmi a tutti i presenti invitandoli a non scostarsi dalla durata di un'ora, introdotta per la prima volta nel 1948, da quando esiste il Consiglio regionale. Ripeto, non vi è alcun consiglio regionale in Italia che preveda una durata degli interventi inferiore ad un 'ora. Per questo chiedo di riflettere meglio su questo aspetto e di fare dei raffronti con altri parlamenti regionali a livello europeo, poiché in ogni caso non riusciremo a votare tali emendamenti in dicembre, dovendo approvare il bilancio e, forse neppure in questa legislatura. Si parla continuamente di Europa delle Regioni. La durata degli interventi attualmente non è prevista dal trattato di Maastricht, ma se parliamo di Europa delle Regioni e se ci consideriamo così importanti come la dieta di Innsbruck, di Monaco o del resto d'Italia, della Spagna, dei parlamenti della Germania (in Francia non ci sono diete

al contrario dell' Austria ed della Svizzera, in cui ci sono invece i parlamenti dei Cantoni), allora dovremo prevedere la durata massima degli interventi di un'ora, come la prevedono tutti questi organi. Se poi si faccia uso di tale facoltà, questo è un altro problema, ma la durata degli interventi attualmente vigente deve permanere. Perché si dovrebbe introdurre una simile modifica, forse perché la maggioranza scopre improvisamente, dopo 45 anni, che un'ora è troppo? Se per 45 anni tale regolamentazione era corretta, perché non dovrebbe esserlo anche oggi, quando si parla di maggiore democrazia, di miglior rapporto istituzioni-cittadini, di maggiore sensibilità democratica. Sicuramente non vorremo farci rimproverare di essere retrivi oppure addirittura di fare un passo indietro in nome di un governo più efficiente e più solido, anziché un passo in avanti?

Per cui inviterei i colleghi a valutare questa materia molto attentamente, a consultare i Regolamenti interni di altri consigli regionali italiani nonché dei parlamenti della Germania, d'Austria e di Spagna, in cui si prevedono interventi della durata minima di un'ora. Anche nella nostra Regione sessanta minuti costituivano la prassi vigente da 45 anni, e non capisco perché dal punto di vista democratico si debba fare un simile passo indietro!).

Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz
Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Das Wort hat jetzt der Abg. Benussi, immer zum Änderungsantrag.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benussi sull'emendamento.

BENUSSI: Grazie, signor Presidente. Logicamente non mi esprimo come appartenente all'Ufficio di Presidenza, ma semplicemente come consigliere. Il mio intervento è in appoggio all'emendamento presentato dalla collega Klotz per un motivo molto semplice. Come avrete avuto modo di sentire i miei interventi in questo Consiglio sono stati pochi, perché non mi piace ripetermi su cose che hanno già detto gli altri o esclusivamente per sentire la mia voce.

Se ho dei concetti da esporre prendo la parola, perché credo fermamente in quello che dico, non perché credo che le mie idee siano particolari e possano portare più attenzione nei confronti degli altri, ma perché credo fermamente nella democrazia.

Cosa intendo per democrazia? Intendo la contrapposizione di idee, le più varie, concernenti uno stesso argomento. Questo ci porta a fare delle considerazioni di fondo, ci porta ad interpretare suggerimenti che possono venire da qualsiasi partito, ci possono portare a prendere miglioramenti del nostro punto di vista, sia per giudicare, sia per esprimere, sia per proporre un qualcosa di nuovo.

Qual è il motivo che mi ha spinto oggi a parlare? Ho voluto fare anche queste premesse per una serie di circostanze, perché i colleghi del Consiglio provinciale di Bolzano, che mi conoscono di più, perché maggiore il nostro intervento settoriale nella provincia di Bolzano, rispetto all'attività che si svolge nel Consiglio regionale, non per importanza di argomenti trattati, ma per la molteplicità dei vari tipi d argomenti che vengono posti in discussione e ciò avviene anche a Trento, i miei colleghi sanno che in genere, se non ci sono dichiarazioni sul bilancio, utilizzo il tempo in maniera molto concisa, perché proprio la mia esperienza di dirigente industriale mi ha portato ad andare al sodo delle questioni e non esclusivamente a parlare per il gusto di parlare. Per cui per natura sono portato ad essere conciso.

Perché in questo momento prendo la parola e, a differenza di quanto ho esposto fino adesso mi comporterò in un modo leggermente diverso. Non vi tedierò per tutto il periodo che è a mia disposizione, ma per ribadire un concetto in cui credo fermamente, a prescindere dalle considerazioni politiche che ognuno può fare.

Credo nella democrazia fermamente e ne sono convinto per la validità della contrapposizione di idee, per cui il fatto di limitare la possibilità di chiarire, con concetti i più estesi, i più forti, i più dettagliati quando si tratta di prendere una decisione, nei confronti di un disegno di legge, ci deve essere la libertà che uno possa esprimersi per un tempo che sia sufficiente a chiarire non solo il suo modo di vedere, ma per poter porre dei suggerimenti che forse vengono recepiti dagli altri.

Perché se questa palestra che facciamo qui è esclusivamente perché ciascuno dica quello che pensa e assolutamente non viene recepito niente dagli altri, è perfettamente inutile tutta questa istituzione. Per quale motivo dobbiamo trovarci qui a discutere su disegni di legge, quando c'è una maggioranza già precostituita, che ha predisposto un disegno di legge e questo viene presentato in un'aula, c'è la maggioranza precostituita al momento della votazione, se la maggioranza, come è auspicabile, sarà presente in forze sufficienti per farlo approvare, sarà approvato.

Allora mi domando: perché qui ci troviamo a discutere, perché in tutto il mondo democratico si usa fare anche questa presentazione delle proprie idee, esposizione del proprio modo di vedere, esclusivamente nel tentativo di convincere un altro, perché se noi non riuscissimo a convincere un altro basterebbe fare un articolo, ci sarebbe un grandissimo risparmio dal punto di vista dell'impiego del denaro pubblico, se non utilizzassimo, non come palestra oratoria, ma nel tentativo di convincere gli altri.

Allora nel mio piccolo, in questo momento, tento di convincere in questo. Una cosa è garantire la continuità e la funzionalità dei lavori contro un'eventuale opposizione preconcetta e contro un'assurda e al di sopra delle regole democratiche opposizione, però una cosa è suggerire e per questo rivedere completamente tutto il regolamento in un'unica volta e non esclusivamente giocare sui tempi.

Questo perché auspico che ciascuno utilizzi con coscienza e con dignità il tempo messo a disposizione. Se questo avviene effettivamente non c'è bisogno di ridurre i tempi, perché ognuno adopererà, secondo il suo modo di vedere, il tempo a disposizione per esporre idee, concetti e cercherà di chiarirli agli altri.

Però ci può essere, ad un certo momento, su un certo disegno di legge, che investe particolari interessi, per i quali è necessario che la presentazione, sia dal punto di vista di chi lo presenta, sia dal punto di vista di chi lo tratta, ne sia messo in condizione di poter usufruire un tempo sufficiente a chiarire. Se la gente poi non ascolta, peggio per loro, perché se uno viene qui e non ascolta non impara niente dagli altri ed io in questi 4 anni ho imparato tanto dai miei avversari, perché essendo noi qui rappresentanti del popolo ed essendo investiti di un mandato elettorale, cercando di fare gli interessi di quelli che sono stati non solo i nostri elettori, ma di tutta la cittadinanza, ciascuno con le proprie capacità cerca di portare avanti delle idee.

Da questa contrapposizione di idee nasce una vera democrazia e nasce la possibilità effettivamente di arrivare a dei risultati che possono essere condivisi dalla maggioranza, se invece tutto è sterile e si viene qui a fare le proprie cose, effettivamente è perfettamente inutile tutto quello che stiamo facendo.

Se noi vogliamo essere democratici dobbiamo avere la pazienza, l'intelligenza, l'onestà di ascoltare chi parla, altrimenti possiamo andare fuori, non è che pretendo che mi si ascolti, ma sempre parto dal principio che siccome ritengo che se siamo in questa posizione siamo anche delle persone di una certa preparazione e con una certa capacità di giudizio, se noi abbiamo questa capacità di giudizio, perché non dovremmo essere contenti di ascoltare un nostro avversario politico.

Nessuno di noi penso sia così superfluo di credere di essere sempre nella ragione, penso che un certo dubbio ciascuno lo ha sulle proprie idee, perché se uno è sicuro di tutto è perfettamente inutile che legga e, per quanto riguarda la cultura, più uno ne assimila, più si accorge di quanto manca e allora è perfettamente inutile perdere del tempo senza recepire un qualcosa dagli altri.

Il recepire qualcosa dagli altri lo si ha quando viene messo a disposizione del tempo per spiegare le proprie idee. Ora il fatto di ridurre questa disponibilità di tempo per spiegare le proprie

idee, torno a dire, dal mio punto di vista, lede la vera, pura democrazia nella quale crediamo tutti.

Per cui so quali sono i motivi per i quali si è deciso di anticipare i tempi e non entro nel merito, perché ognuno è libero di giudicare il perché.

In una revisione completa del regolamento, come è stato auspicato dai miei colleghi di partito, possiamo anche trovare in certi articoli una revisione e non abbiamo preclusioni per arrivare a questo, ma il punto di vista di arrivare drasticamente a tagliare i tempi del 50% su tutto, esclusivamente per mettere in condizione, secondo i proponenti, di essere più spediti nel parlare, mi sembra che basterebbe un po' di buona volontà da parte di tutti per esprimere un concetto senza ripetersi, perché se ci si ripete non si può pretendere che la gente ci ascolti.

La collega Klotz ha fatto una presentazione di un emendamento che ritengo immensamente valido; il collega Benedikter che mi ha preceduto e che non ha utilizzato tutto il tempo, ha fatto presente che se per 45 anni le cose hanno funzionato egregiamente in un certo modo, con dei tempi a disposizione, per quale motivo da adesso tutto crolla se non si fa questo!

Forse perché adesso abbiamo il cons. Taverna, che sa utilizzare con una formidabile dialettica il suo tempo, però se ben osserviamo quando parla, effettivamente quando ha fatto il cosiddetto ostruzionismo era nient'altro che un'illustrazione, dal suo punto di vista, molto ben presentata, di quello che era il suo intendimento con un apporto sostanziale.

Se poi la gente non lo ascolta, perché parla l'opposizione e crede sia troppo quello che uno dice, allora, signori, non abbiamo capito che cosa sia la democrazia! La democrazia è recepire dagli altri, l'interesse è il bene comune, della popolazione che qui rappresentiamo, per questo vi invito a riesaminare e rivedere in coscienza se è il caso di ridurre drasticamente i tempi a disposizione.

Oggi vi ho dimostrato che anch'io potrei parlare per tutto il tempo a disposizione, però quando c'è la possibilità di chiarire in tempi brevi, allora che la gente approfitti di questo. Non ho voluto dare una lezione di democrazia perché nè sono all'altezza, nè mi sento capace di influenzare, però gradirei che tutti noi facessimo un esame di coscienza, veniamo qui perché il popolo ci ha investito della più grande responsabilità di prendere delle decisioni legislative, affinché ci sia sempre un maggior benessere e una soluzione nel migliore dei modi di tutti i problemi che interessano la nostra popolazione.

Se siamo qui per questo dobbiamo avere la coscienza di ascoltare chi parla, di vedere se suggerisce un qualcosa di valido e poi decidere soprattutto con la mente e anche con il cuore, perché non dobbiamo dimenticare che qui ci si trovi a dover assumere una parte e recitare talvolta una posizione esclusivamente perché si appartiene ad un partito politico e poi fuori quando beviamo il caffè siamo tutti amici ed è giusto che lo siamo, perché ciascuno dal suo punto di vista porta un apporto sostanziale per il benessere comune, bisogna che entriamo in quest'ordine di idee di rispettarci, ascoltare chi parla e se viene detto qualcosa di serio, indipendentemente da chi l'ha detto, accettare e recepire, altrimenti rubiamo i soldi al popolo.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Bolzonello.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Bolzonello.
Prego, Lei ne ha la facoltà.

BOLZONELLO: Grazie, signor Presidente. Ho colto con estremo interesse l'ultima parte dell'intervento del collega Benussi, anche perché lo condividiamo in pieno è espressione di parte di me stesso.

Confesso in tutta sincerità, che sempre quando si discute di qualcosa, anche se questo qualcosa va a ledere quelli che sono gli interessi primari e sono questione fondamentale di

sopravvivenza per il gruppo italiano, che reputo di difendere per quello che posso e per la parte che ho, agisco e ragiono assolutamente scevro da preconcetti.

Questo è importante, caro Presidente, perché solamente così si può contribuire in maniera ottimale a dare il contributo che questi lavori necessitano. Però in questi pochi anni di Consiglio provinciale e regionale ho notato che questo comportamento è solo di parte di questo consesso, di noi certamente e di pochi altri consiglieri. E' questione di sensibilità personale, evidentemente quando non riesce a dividere le priorità, i propri concetti, i preconcetti nei confronti dei provvedimenti che devono essere assunti e soprattutto non sta mai ad ascoltare quelli che sono i propositi ed i suggerimenti che vengono sottoposti all'attenzione da parte delle opposizioni e nostra in particolare. Non sto ad elencare quante volte abbiamo fatto proposte serie e concrete, condivise a parole e nella sostanza dei fatti respinte, solo per questione di opportunità politica e questo perché proprio voi della maggioranza non riuscite a staccare quella che è l'obiettività nel comportamento, quello che è il mero consenso politico che cercate.

Sinceramente da 45 anni a questa parte siamo abituati a battaglie di principio e non a battaglie di tangenti, come magari sono abituati i signori della maggioranza ed anche magari da parte dell'opposizione, perché non è detto che parte dell'opposizione non sia coinvolta in questo meccanismo di tangenti.

Noi siamo abituati a queste battaglie di principio. Quando noi chiediamo che il Regolamento venga sì modificato laddove è necessario, perché è evidente che tutti i regolamenti e le leggi hanno necessità di essere modificati, emendati, spero migliorati e quindi condividiamo la necessità di questo, ciò non vuol dire però che noi si sia d'accordo a colpi di mano, come sta facendo l'aula, grazie alla proposta di delibera del Presidente, colpo di mano anche regolamentare, perché non ci consente di discutere emendamenti che sono del tutto leciti, legittimi, in quanto riferiti ad un oggetto preciso della discussione in corso.

Quindi vi è anche una carenza da parte del segretario generale del Consiglio, che non è buon notaio della situazione. Capisco che il Presidente in particolare porti dentro di sè l'espressione politica di cui rappresenta, perché più di una volta ha dimostrato di non essere capace di guidare l'aula in maniera obiettiva, però dall'altra credo che, proprio perché espressione di tutti noi, debba anche ascoltare il singolo consigliere.

Facciamo un breve punto della situazione. Siamo arrivati a voler sottoporre all'aula questo stringato emendamento di modifica ai tempi semplicemente perché era in discussione una proposta di modifica al sistema elettorale, modifica poi che è oscurantista, se vogliamo esaminare, perché con un perverso oscurantismo si arriverebbe, qualora questa proposta passasse e noi daremo battaglia perché non passi, ma per fortuna altre forze politiche, che in altri casi sono oscurantiste, ma qui hanno capito quanto è importante cassare questa proposta in corso, oggi osserviamo che la maggioranza vuole arrivare alla modifica del regolamento in previsione di questa legge, perché pare quasi che questa legge dovrebbe essere il toccasana di tutti i mali della politica regionale e provinciale in particolare.

Perché con questa modifica si arriverebbe a far sì che chi ha meno consensi elettorali dovrebbe avere più seggi, addirittura con una spartizione in cui sono coinvolti anche i partiti della sinistra, che ormai si può generalizzare in un unico "calderone" e ormai facente parte integrante del sistema e soprattutto senza volontà alcuna di cambiare in meglio questo sistema.

Ecco perché siamo abituati a battaglie di principio e questa contro la modifica del regolamento è una battaglia di principio, che deve poter consentire a ciascun consigliere, quando lo ritenga, di poter esprimersi al meglio.

Mi pare poco edificante che addirittura su una legge importante come quella del bilancio di previsione della Regione si preveda la riduzione dei tempi. il bilancio è il documento politico più importante di ciascun anno di legislatura e prevedere riduzione anche a 30 minuti

sull'argomento bilancio, signor Presidente, è una cosa che solamente in questa Regione si ritiene di fare.

Si ritiene di fare una cosa che andrebbe a stravolgere qualsiasi possibilità di modifica di migliorare anche quell'intervento, quel sostegno finanziario, quella legge di bilancio, perché è evidente che con un intervento a sostegno di proprie proposte sia possibile, non solamente per i consiglieri di opposizione, ma anche per quelli di maggioranza, sostenere tesi emendative al bilancio stesso.

Assistiamo a quanto dico tranquillamente in occasione del bilancio provinciale, quando gli interventi più numerosi e soprattutto più lunghi sono quelli della maggioranza.

E' dovere di tutti sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale emendamenti e sostenere queste tesi che uno si sente di sottoporre.

Quindi, signor Presidente, a me pare proprio che questo genere di azione che lei ritiene di portare avanti per arrivare oggi a qualcosa di superato, perché la legge elettorale, che avrebbe dovuto essere portata all'attenzione di quest'aula, l'indomani di questa modifica che stiamo oggi discutendo, è in alto mare, per fortuna, perché dire che è una "porcheria" è dire assolutamente poco quella legge elettorale.

Signor Presidente, sostengo quanto già dichiarato dal collega Taverna, che noi agiremo in ogni sede ed in tutti i luoghi opportuni, perché non si giunga all'approvazione di questo provvedimento e quando il collega Taverna auspicava una maggiore serenità nella discussione in quest'aula, da parte nostra vi era tutta la volontà di farlo, vi è sempre stata la volontà di contribuire fattivamente, sostanzialmente al buon andamento dei lavori di quest'aula e anche la discussione sul disegno di legge n. 72, pochi giorni fa approvato, ne è dimostrazione, tanto che il paventato ostruzionismo di cui ci siamo visti accusare, era semplicemente frutto di parole corse all'esterno di quest'aula e poi ritrattate in una seduta di collegio dei Capigruppo.

Era semplicemente il contrastare sostanzialmente con valutazioni contrarie quanto espresso nel disegno di legge n. 72 e questo ci deve essere consentito, proprio perché siamo espressione degli elettori, della parte che ci ha voluto dare il voto e mandare qui.

Quindi, signor Presidente, noi non abbiamo mai inteso fare ostruzionismo, semmai c'è stato proprio dalla maggioranza, dalla opposizione di sinistra, che ha concordato e reso estremamente lunghi i tempi di discussione e di approvazione di quella legge, peraltro emanando un provvedimento pateracchio, perché i provvedimenti presi in aula, concordando mezzo emendamento di uno e mezzo dell'altro, sono certamente poco seri.

Questo credo che nessuno possa disconoscerlo, anzi sono confortato in questo anche dalle dichiarazioni di voto di chi ha presentato gli emendamenti che si è visto approvare.

Quindi, signor Presidente, non possiamo concordare con le sue vedute, ma sicuramente concordiamo con l'espressione dell'emendamento che sostanzialmente chiede il mantenimento dello status quo, relativamente ai tempi di interventi che ha proposto la collega Klotz.

Non è credibile, nè pensabile che si possa esaurire la discussione su un bilancio regionale, che un anno fa si è arricchito in maniera cospicua, chiudere questo intervento in 30 minuti. A parte poi che resta sempre in piedi il vizio procedurale che abbiamo sottolineato in più interventi, che riteniamo anche di sostenere per gli emendamenti che lei ha avuto dalla nostra parte politica, quindi, signor Presidente, in tutta sincerità credo che questa sia proprio una prova di forza, che non sia seria, corretta e soprattutto non sia degna di quest'aula.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Meraner.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Meraner. prego, ne ha facoltà.

MERANER: Danke, Herr Präsident! Ich muß zugeben, daß ich anfangs überzeugt war, daß man gewisse Redezeiten verkürzen könnte, vielleicht die Stunde auf eine halbe Stunde und die halbe Stunde auf eine Viertelstunde. Aber nachdem ich zu jenen Abgeordneten gehöre, die hin und wieder auch denen zuhören, die vor mir reden, muß ich sagen, daß ich mich eines anderen, wie ich meine eines besseren überzeugen habe lassen. Vorweg aber möchte ich sagen, daß die Methode, mit der diese kleine Geschäftsordnungsänderung durchgeführt werden soll, nicht in Ordnung ist, Herr Präsident. Sie ist nach dem Buchstaben und moralisch nicht in Ordnung. Ich werde deshalb den Änderungsantrag der Kollegin Klotz auf Beibehaltung einer Stunde Redezeit befürworten und wir haben eine breite Erfahrung auf diesem Gebiet. Seit mehr als 45 Jahren haben die Abgeordneten in diesem Regionalrat dieses Recht gehabt. Es gereicht Ihnen, Herr Präsident Peterlini, nicht zur besonderen Ehre, daß ausgerechnet Sie, der in den Medien immer wieder davon redet, daß er die Demokratie in unserem Lande mehren möchte, daß ausgerechnet unter Ihrer Präsidentschaft die Initiative ergriffen wird, um dieses seit nun mehr als 45 Jahren bestehende Recht in einem erheblichen und nicht verantwortbaren Ausmaß einzuschränken. Wir müssen hinzufügen, daß die Region im Vergleich zu damals eigentlich nur mehr ganz geringe Kompetenzen hat. Zugeben, daß sie auch diese im großen und ganzen schlecht ausübt. Aber festgestellt, daß damals, als die Region noch wesentlich noch mehr und vielfältigere Kompetenzen innegehabt hat, man mit diesen Redezeiten offensichtlich weitergekommen ist. Was gibt es nun so gravierend Neues, damit wir uns plötzlich der Bevölkerung gegenüber verpflichtet fühlen sollten, diese Redezeiten zu halbieren, obwohl auf der anderen Seite die Kompetenzen der Region wesentlich mehr als halbiert worden sind und wir gerade in die entgegengesetzte Richtung gehen könnten, wir sagen könnten, nachdem wir ohnehin nicht mehr soviele Kompetenzen haben, würde es eigentlich gar nichts ausmachen, wenn man dem einzelnen Abgeordneten eine längere Redezeit einräumen wollte.

Eine andere Erfahrung sollten wir bei dieser Entscheidung zugrundelegen. Wieviele Redebeiträge, Herr Präsident Peterlini, hat es unter Ihrer Präsidentschaft gegeben, die bei den Gesetzen in der Generaldebatte über 30 Minuten hinausgegangen sind? Sie werden mir eingestehen, daß dies sehr wenige waren und von den wenigen, die über die 30 Minuten hinausgegangen sind, waren noch viel weniger diejenigen, die aus Obstruktionsgründen mehr als 30 Minuten gedauert haben. Ich sage nicht, daß es in der Regel notwendig ist, 30 Minuten oder mehr in der Generaldebatte zu einem Gesetz zu reden, aber, meine Damen und Herren, wenn es notwendig wäre, wie beispielsweise bei so bedeutenden Gesetzen wie die Familienpakete, Gemeindeordnung, dann glaube ich, muß man dem einzelnen Abgeordneten im Interesse des Volkes, das er zu vertreten hat, tatsächlich dieses Minimum an Redezeit einräumen. Im Gegenteil, ich bin der Meinung, daß man die Möglichkeit der zweimaligen Intervention unbedingt auf drei erhöhen müßte. Dies betrifft in besonderer Weise die Opposition, aber auch Vertreter der Mehrheit. Wir haben nicht immer festgestellt, daß die einzelnen Vertreter der Mehrheit so eins unter sich sind. Man könnte auch über manches reden, wenn man beispielsweise den Weg ginge, daß man den Einfluß der Opposition in den einzelnen Gesetzgebungskommissionen vermehren würde, dann gäbe es vielleicht auch weniger Diskussionen im Plenum. Auch dies wäre ein gangbarer Weg, den wir zusammen einvernehmlich, in kollegialer Weise gehen sollten und dann wird man sehen, was herauskommt. Bis jetzt aber, so scheint es mir auch aufgrund der Überlegungen meiner Vorredner, daß die Opposition die verdammte Pflicht hat, diese dürftigen demokratischen Errungenschaften zu verteidigen und sich wieder einmal als Garant für die Grundrechte der Demokratie in diesem Hause einzusetzen.

Ich möchte im Zusammenhang mit dieser, unter Anführungszeichen "kleinen Geschäftsordnungsabänderung" nicht von Attentat auf die Demokratie sprechen. Das nicht, aber als einen abträglichen Versuch, Demokratie zu mindern. Dieser Versuch allein, meine Damen und Herren, muß energisch verurteilt werden, nach dem Prinzip "Wehret den Anfängen". Die Geschäftsordnung

gehört nicht der Mehrheit. Dies sind kollegiale Spielregeln, nur kollegial und einvernehmlich können sie geändert werden, wollen wir mit diesen Änderungen etwas Vernünftiges erreichen. Freilich ist es richtig, daß rationelles Arbeiten von der Bevölkerung gewünscht und zu Recht erwartet wird. Wenn wir der Meinung sind, daß der eine und der andere Kollege oder Kollegin so unrationell arbeiten und dem Volk dadurch Schaden zufügen, dann würde ich das beste Mittel darin ersehen, daß man den Sitzungsverlauf des Regionalrates direkt in den Medien überträgt, dann wird das Volk als souverän bei den nächsten Wahlen schon richtig urteilen. Dies würde zu keinen Mehrkosten führen, denn die Region gibt ja derzeit schon so große Geldsummen auch für private Medien aus, daß wir im Rahmen dieser Assessorenreklamefinanzierung sicher auch diese Sendungen unterbringen könnten.

So bin ich der Meinung, daß wir diese Geschäftsordnung aus mehreren Gründen beibehalten sollten. Einmal, weil in jedem von uns ein ungutes Gefühl wachwerden muß, wenn wir jetzt unmittelbar vor der Neubestellung dieses Hauses die Spielregeln verändern wollen. Das - glaube ich - ist nicht gut. Ich sage dies als einer, von dem alle wissen, daß er das nächste Mal nicht mehr an diesem Tisch sitzen wird, aber ungut ist es allemal. Freilich könnte es vernünftig und sinnvoll sein, daß wir uns - so wie wir es schon auf anderer Ebene gemacht haben - freiwillig eine gewisse Disziplin auch außerhalb der Geschäftsordnung auferlegen und mit diesem "außerhalb" meine ich nicht im Widerspruch zur Geschäftsordnung, sondern im Rahmen der Geschäftsordnung, aber freilich nur für jeden einzelnen bis auf Widerruf. Ich glaube, daß alle Abgeordneten dieses Hauses, soweit ich mich erinnern und es beurteilen kann, bis jetzt genug Verantwortung in diesem Bereich gezeigt haben, daß sie immer verstanden haben, wenn es sinnvoll war, sich freiwillig zu beschränken und die Geschäftsordnung nicht bis zur Neige auszunützen. Sehen Sie, Herr Präsident, meine Damen und Herren, selbst wenn diese Abänderung, wie sie von der Mehrheit vorgeschlagen wird, durchginge, dann hätten wir doch überhaupt nichts erreicht. Das müssen wir uns doch einmal klar sagen. Ich nenne ein Beispiel: Wenn zu einem Gesetz wie beispielsweise die Gemeindeordnung mit ungefähr 60 Artikeln die neue Geschäftsordnung angewandt würde und nur die Vertreter der Opposition reden würden, dann würden wir - so habe ich ausgerechnet - in der Generaldebatte und bei der Artikeldebatte über 400 Stunden, das sind ganze 60 Sitzungstage, brauchen. Immer vorausgesetzt, daß niemand dazwischenredet, keine Meldung in persönlicher Angelegenheit, keine Meldung zur Geschäftsordnung, der Präsident dürfte auch nichts sagen, die Mehrheit müßte schweigen. Nein, nur allein die Opposition hätte gemäß neuer Geschäftsordnung das Sagen und dann würden wir 60 Sitzungstage des Regionalrates brauchen, um ein einziges Gesetz wie die Gemeindeordnung zu verabschieden. Ich glaube aus diesem ganz einfachen aber doch konkreten Beispiel, meine Damen und Herren, können Sie sehen, daß wir uns doch um des Kaisers Bart streiten, wenn wir meinen, daß mit einer solchen kleinen Geschäftsordnungsabänderung tatsächlich konkret etwas getan ist. Nichts ist getan, rein gar nichts! Was wir aber sehr wohl gemeinsam in vernünftiger Weise tun sollten, das ist nicht die Paragraphen der Geschäftsordnung zu ändern, sondern freiwillig und in politischer Verantwortung unser eigenes Verhalten ändern. Das sollten wir tun und auf dieser Ebene müssen wir uns zusammenraufen. Aber auf dieser Ebene können wir uns selbstverständlich nicht finden, wenn wir sagen, es gibt halt auch Mehrheiten in diesem Hause. Es gibt in diesem Hause Mehrheiten, die wir anerkennen. Aber es gibt auch Minderheiten, die ebenfalls zur Kenntnis genommen werden sollten. Und diese Minderheiten, wenn sie nicht politisch genügend Verantwortung bis jetzt getragen hätten, hätten das gesamte Tun und Wirken in der Region bis jetzt leicht zu Fall bringen können. Die Tatsache, daß sie es nicht getan haben, diese Generation der Opposition nicht, die frühere nicht, zeigt uns ganz klar, daß es ja nicht so ist, daß wir drastische Veränderungen in der Geschäftsordnung vornehmen müssen, weil da innerhalb der Opposition böse Obstruktionspolitiker sind, die in einem hohen Ausmaße zum Schaden des Volkes diese Institution sabotieren und verhindern, daß zeitgerecht Gesetze verabschiedet werden können. Nein, dies ist nicht so und wer der Bevölkerung dieses glaubhaft machen möchte, der betreibt Demagogie. Wir wissen aufgrund der Erfahrung, daß es anders ist. Wir sind jederzeit bereit, auch

schwarz auf weiß dies zu belegen und die Mehrheit weiß, daß uns dies gelingt.

Die Opposition hat in einem hohen Ausmaße Verantwortung für die Institution und für die Bevölkerung getragen, denn meine Damen und Herren, zählen Sie mir jene Regionalgesetze auf, die bis jetzt ohne Anwesenheit der Opposition in diesem Hause überhaupt hätten verabschiedet werden können. Sehr wenige wären es fürwahr und bedauerlicherweise. So geht es nicht an, daß diese Mehrheit, die zwar zweifelsohne eine papierene Mehrheit darstellt, de facto aber in diesem Hause diese Mehrheit meistens nicht zu garantieren weiß, daß diese mit dem Zeigefinger auf jene Opposition zeigt, die in größerer Verantwortung gegenüber dem Volk diese Mehrheit auch dann immer wieder versucht hat zu garantieren, wenn hier Gesetze und Normen verabschiedet worden sind, die uns absolut nicht ins Konzept gepaßt haben, aber aus reiner Verantwortung gegenüber dem Volk und der Institution trotzdem durch ihre Anwesenheit auch die Verabschiedung solcher Gesetze garantiert hat, dann glaube ich, ist es einfach nicht fair, dann ist es nicht zuträglich, auf diese Opposition im negativen Sinne zu verweisen und demokratische Gegebenheiten weiterhin hauptsächlich zu ihren Lasten zu vermindern und zu beschneiden zu wollen.

Man hat vom Methodischen her eigentlich einen recht geschickten Weg gewählt. Man hat gesagt, die große Geschäftsordnungsänderung mit der Einführung der Vertrauensfrage, welche zweifellos die beste Methode wäre, um sämtliche Abänderungsanträge und jede demokratische Regung, die von der Opposition her kommt, vom Tisch zu fegen, nein, diese vorläufig nicht, erst in einer zweiten Etappe. Wir wollen uns einmal vortasten und sehen, welchen Schwierigkeiten wir auf dem Weg der Abschaffung der Demokratie überhaupt begegnen könnten. Meine Damen und Herren der Mehrheit, geben Sie sich bitte keiner Täuschung hin. Die Opposition mag zwar in diesem Hause eine sehr vielfältig gestaltete sein, aber täuschen Sie sich nicht, ich bin sicher, daß wenn es darum geht, die Grundwerte der Demokratie zu verteidigen, dann werden es gerade diese Vertreter der Opposition in diesem Hause, von ganz links über die Mitte bis ganz rechts sein, die sich der Verantwortung einer gemeinsamen Aufgabe bewußt werden und die nicht nachgeben werden, bis diese Demokratie nicht vor den Anschlägen der Mehrheit gerettet wird. Dieser Versuch der Mehrheit, Demokratie zu vermindern, mit dem mittelfristigen oder Fernziel, Demokratie de facto abzuschaffen, stimmt uns von der demokratischen Opposition, meine Damen und Herren, bedenklich und erfüllt uns mit Besorgnis.

Jemand hat vor kurzem gesagt, die Geschichte wird sich in Europa nicht wiederholen. Ich hoffe dies, aber ich glaube nicht daran. Sondern nach meinem Geschichtsverständnis bin ich der Meinung, daß ich die Geschichte bei einem Volk in einem Land immer dann wiederholen wird, wenn dieses Land, dieses Volk von der Geschichte nichts gelernt hat. Und wer von der Geschichte nichts gelernt hat, der wird es wahrscheinlich nicht vermeiden können, daß sich diese Geschichte wiederholt. So bin ich der Meinung, daß eine große Mehrheit in diesem Hause von der Geschichte nichts oder zumindest zuwenig gelernt hat. Aber wir von der politischen Minderheit als die eigentlichen Bewacher der demokratischen Institutionen werden uns in demokratischer Weise zur Wehr setzen, wenn es darum geht, die Demokratie abzuschaffen und die Diktatur einzuführen. Ich selbst, das wissen alle, die mich kennen, bin kein Freund von Obstruktionismus. Wie wohl ich anerkennen muß, daß auch der Obstruktionismus ein legales und manchmal leider notwendiges Mittel, sozusagen als ultima Ratio gegen Arroganz, politischen Egoismus und Volksverachtung von seiten der Mehrheit eingesetzt werden muß. Hier, meine Damen und Herren, kann durch eine erzwungene Neuregelung der Geschäftsordnung nichts, aber auch wirklich gar nichts Positives erwirkt werden. Nur das Gegenteil. Bitte nehmen Sie sich mein Rechenexempel zu Herzen und bedenken Sie, daß die Spielregeln in vernünftiger Weise allemal nur abgeändert und neu geregelt werden können, wenn alle, die an diesem Spiel teilnehmen, bereit sind, diese Regeln abzuändern. Wollen sie es durch Faustschläge und Stöße aufs Schienbein erreichen, dann werden sie nichts anderes bewirken, als daß sie, gerade sie von der Mehrheit, die rote Karte der Demokratie sich zeigen lassen müssen. Wir von der politischen Minderheit sind immer mit euch Vertretern der Mehrheit zu einem vernünftigen Gespräch bereit. Wir haben in den vergangenen

Jahren immer wieder unsere Aufgeschlossenheit und unseren Willen zu praktischen Reformen bekundet. Wir lassen uns aber die Demokratie auch von ihnen nicht nehmen. Wir lassen sie uns nicht nur deshalb nicht nehmen, weil wir selbst überzeugte Demokraten sind, sondern wir lassen sie uns deswegen nicht nehmen, weil wir aufgrund unseres Mandates die heilige Pflicht haben, diese Demokratie hier in diesem Hause und auf allen Ebenen vor jedweden Anschlägen und Minderungs- oder Verschlechterungsversuchen zu verteidigen. Nicht die Mehrheit, meine Damen und Herren, ist das Bollwerk der Demokratie. Das war sie nie und nirgends in irgendeinem Land. Sondern die Opposition war stets immer und überall das Salz der Demokratie und so wird und so soll es auch hier bei uns sein. Bitte versuchen Sie nicht, die Karten neu zu mischen, ohne mit uns in kollegialer und einvernehmlicher Weise zuerst ein gemeinsames Ergebnis gefunden zu haben.

Ich komme zum Schluß, indem ich noch einmal an die Mehrheit die Bitte richte: Versucht nicht mit der Brechstange auf demokratischer Ebene irgendwelche Veränderungen herbeizuführen. Dies ist nur möglich mit dem Gehirn, mit der Überzeugungskraft, mit dem guten Willen aus der inneren Überzeugung heraus, daß wir der Demokratie gemeinsam verantwortlich sind und daß wir Spielregeln, die die Demokratie in ihrem Herzen betreffen, nur dann vernünftig regeln können, wenn wirklich das Einverständnis der Opposition und der Mehrheit gegeben ist. Tun Sie das nicht. Versuchen Sie mit der Brechstangenmethode vorzugehen, dann meine Damen und Herren, sollen sie sich später nicht darüber beschwerden, wenn gegen diese Brechstangen Widerstand erfolgt und sie müssen sich dann die Verantwortung aufbürden, wenn gerade das eintritt, was sie vorgeben, vermeiden zu wollen. Nämlich Obstruktion, nämlich Unfähigkeit, Unmöglichkeit, hier vernünftig zu arbeiten, praktische Unmöglichkeit, vernünftige Gesetzgebung in diesem Hause zu betreiben. Ich weiß, man wird mir vorwerfen, er hat nur aus seiner Sicht geredet. Aber glauben Sie mir, es ist nicht der Fall. Was ich gesagt habe, kommt mir aus dem Herzen, als ein echter überzeugter Demokrat, der in seinem Leben vielleicht mehr als mancher andere, der hier sitzt, bewiesen hat, daß er für seine demokratischen Überzeugungen auch bereit ist, nicht unerhebliche Opfer zu bringen. Danke schön!

(Grazie, signor Presidente! Devo ammettere che all'inizio ero convinto che fosse opportuno ridurre la durata degli interventi da un'ora a mezz'ora, e da mezz'ora ad un quarto d'ora. Ma poiché appartengo a quella categoria di consiglieri che, di tanto in tanto, ascoltano anche coloro che intervengono prima di loro, devo dire che ho dovuto ricredermi e tornare sui miei passi. Prima di tutto vorrei rilevare che il metodo con cui si sarebbe voluto apportare le relative modifiche al Regolamento interno, non mi sembra corretto. Signor Presidente, non è corretto, nè da un punto di vista formale che morale. Pertanto io appoggerò la proposta della collega Klotz, tesa a mantenere la durata ad un'ora di intervento, anche alla luce di tutte le numerose esperienze che abbiamo raccolto in questi anni. E' da più di 45 anni che i consiglieri detengono questo diritto in Consiglio regionale. Non Le fa onore, signor Presidente, il fatto, che proprio Lei - che alla stampa annuncia di voler rafforzare la democrazia nel nostro paese - ora faccia queste proposte volte a limitare sensibilmente un diritto esistente da 45 anni. Dobbiamo anche aggiungere che la Regione, rispetto ad allora, ha mantenuto ben poche competenze (che inoltre svolge anche male). E benché la Regione allora avesse competenze molto maggiori, si è sempre proceduto speditamente nei lavori. Quali sono le circostanze nuove che giustificherebbero un dimezzamento della durata degli interventi, a fronte della riduzione delle competenze della Regione, per cui noi potremmo anche permetterci di andare nella direzione opposta e dire: viste le poche competenze, non importa se lasciamo ai consiglieri tempi ancora più lunghi?

Va tenuto conto anche di un'altra cosa. Quanti interventi, signor Presidente, ci sono stati nell'arco della Sua presidenza, che sono andati oltre i 30 minuti? Lei ammetterà che sono stati pochi e di questi pochi che andavano oltre i 30 minuti, erano ancor meno quelli fatti per motivi di ostruzionismo. Io non voglio dire che è necessario parlare almeno 30 minuti, o più, in discussione generale su un disegno di legge, ma signore e signori, se ciò dovesse rendersi necessario, come nel

caso della discussione sul Pacchetto Famiglia, sull'ordinamento dei comuni ecc., allora dev'essere possibile intervenire per un certo numero di minuti, anche nell'interesse della popolazione. Io sono addirittura dell'avviso che bisognerebbe aumentare la possibilità di intervenire, da due a tre volte. Questo vale soprattutto per l'opposizione, ma anche per i rappresentanti della maggioranza. Non sempre i singoli consiglieri della maggioranza erano concordi tra loro. Ma si potrebbe anche discutere d'altro, come ad esempio sulla possibilità di influenzare maggiormente le commissioni legislative; forse allora ci sarebbero anche meno discussioni in aula. Anche questa sarebbe una via percorribile che noi dovremmo percorrere insieme in modo collegiale, per poi vedere a che cosa porta. Viste le considerazioni dei relatori che mi hanno preceduto, mi sento in dovere di dire che l'opposizione ha il dovere sacrosanto di difendere le conquiste democratiche e porsi quale garante dei diritti fondamentali della democrazia in questo consesso.

In relazione a questa "piccola modifica del regolamento" non parlerei tanto di attentato alla democrazia, quanto piuttosto di un tentativo di ridurre la democrazia. Questo tentativo, signore e signori, va condannato energicamente, secondo il principio "è sempre meglio intervenire all'inizio". Il Regolamento interno non è cosa che riguardi solo la maggioranza. Si tratta delle regole del gioco di tutti, che possono essere modificate solo se tutti sono d'accordo, se veramente si vuole raggiungere qualcosa di ragionevole. Naturalmente è giusto che la popolazione si aspetti che noi lavoriamo bene e razionalmente. Se noi riteniamo che l'uno o l'altro collega lavori in modo irrazionale e rechi così danno alla popolazione, allora dovremmo cercare piuttosto di far trasmettere in diretta dalla televisione le sedute del Consiglio regionale, in modo che la popolazione - che è sovrana - sappia come regolarsi alle prossime elezioni. E questo non provocherebbe maggiori costi, in quanto la Regione già adesso assegna ingenti somme di denaro a emittenti private. Quindi nell'ambito della promozione dei vari assessorati potremmo trovare i finanziamenti anche per queste trasmissioni.

Sono dell'avviso che per vari e molteplici motivi dovremmo mantenere questo Regolamento così com'è. In primo luogo, perché a breve scadenza dalla prossima tornata elettorale non mi sembra opportuno cambiare le regole del gioco. Questo non mi pare corretto. E lo dico in veste di chi sa che non siederà più tra questi banchi. Naturalmente potrebbe essere ragionevole e sensato se noi ci dessimo liberamente -così come è già avvenuto ad altri livelli - una certa autodisciplina anche al di fuori del Regolamento; e con "al di fuori" non intendo dire "in contrasto con", ma nell'ambito del Regolamento, e sicuramente solo per ogni singolo consigliere fino alla sua revoca. Io credo che tutti i consiglieri di quest'aula, per quanto possa ricordare e valutare, si siano mostrati sufficientemente responsabili in questo senso ed abbiano sempre compreso quando era il momento di autolimitarsi, senza sfruttare fino in fondo le possibilità offerte dal Regolamento. Vede, signor Presidente e signore e signori, anche se questa modifica proposta dalla maggioranza passasse, non avremmo raggiunto un bel niente. Dobbiamo ammetterlo chiaramente. Faccio solo un esempio: se il nuovo Regolamento interno venisse applicato per una legge con 60 articoli, come quella per il nuovo ordinamento dei comuni, e parlassero solo i rappresentanti dell'opposizione, allora impiegheremmo per la discussione generale e articolata oltre 400 ore, ovvero 60 giorni di seduta, sempre che nessuno intervenga per altre questioni, per esempio per fatto personale o sull'ordine dei lavori. Anche il Presidente non dovrebbe intervenire e la maggioranza dovrebbe tacere. Secondo il nuovo Regolamento interno solo l'opposizione potrebbe farsi sentire ed avremmo comunque bisogno di 60 giorni di seduta per approvare una legge come quella sul nuovo ordinamento dei comuni. Io credo che alla fine di questo semplice calcolo risulti evidente, signore e signore, che stiamo discutendo su questioni di lana caprina, se riteniamo che con una tale minima modifica del Regolamento interno si riescano a risolvere tutti i nostri problemi. Niente di tutto questo, niente! Ciò che tuttavia dovremmo fare insieme, non è modificare gli articoli del Regolamento, bensì modificare liberamente e responsabilmente il nostro atteggiamento. Questo è quanto dobbiamo fare e su questo dobbiamo discutere. Ma a questo livello noi chiaramente non ci troveremo mai, se affermiamo che ci sono maggioranze da rispettare in questo consesso. In quest'aula

ci sono maggioranze che noi riconosciamo. Ma ci sono anche minoranze, che dovremmo altrettanto considerare. E queste minoranze, se non si fossero sempre assunte la loro responsabilità politica, avrebbero potuto vanificare l'operato della Regione. Il fatto che l'opposizione di ieri e di oggi non lo ha fatto, dimostra l'inutilità di introdurre tali e drastiche modifiche al Regolamento, fatte per evitare che dicano la loro i "cattivi politici ostruzionistici dell'opposizione" che sabotano a danno della popolazione questa istituzione e impediscono che le leggi vengano approvate in tempi ragionevoli. Non è questa la realtà dei fatti e chi cerca di far credere questo alla popolazione, fa pura demagogia. In base alla nostra esperienza abbiamo verificato che i fatti non sono questi. Noi siamo pronti a provarlo, nero su bianco, in qualsiasi momento e la maggioranza sa che ci riusciremmo.

L'opposizione si è sempre assunta grosse responsabilità nei confronti di questa istituzione e della popolazione. E contate, signore e signori, tutti i disegni di legge regionali che senza la presenza dell'opposizione non avrebbero nemmeno potuto essere approvati. Sarebbero ben pochi. Non è ammissibile che la maggioranza esistente in questo consesso, almeno sulla carta, poi di fatto non riesca a garantire la sua presenza e punti il dito contro quella opposizione che ha cercato sempre responsabilmente di garantire una maggioranza quando si è trattato di approvare leggi e norme anche contrarie alla sua concezione politica. Per questo ritengo che non sia corretto e ammissibile accusare questa opposizione e nel contempo voler ridurre le possibilità democratiche di cui dispone questo consesso.

Da un punto di vista metodologico si è cercata una soluzione astuta. Si è detto, la grande modifica al Regolamento interno con l'introduzione del voto di fiducia, che sarebbe sicuramente il metodo migliore per eliminare eventuali emendamenti ed iniziative democratiche provenienti dalla opposizione, viene per ora messa da parte e verrà affrontata solo in un secondo momento. Vogliamo innanzi tutto tastare il terreno e vedere quali difficoltà si frappongono tra questa proposta e l'eliminazione della democrazia. Signore e signori della maggioranza, non illudetevi. L'opposizione in quest'aula potrà anche essere molto frammentaria, ma sono sicuro che quando si tratterà di difendere il valori fondamentali della democrazia, allora i rappresentanti dell'opposizione, dalla sinistra più estrema al centro e alla destra, saranno ben consci della responsabilità che ricade sulle loro spalle e non cederanno, fino a che questa democrazia non sarà liberata dagli attacchi della maggioranza. Il tentativo della maggioranza di ridurre la democrazia, con l'obiettivo dichiarato di abolirla poi di fatto, ci fa riflettere, signore e signori, e ci preoccupa molto.

Qualcuno ha detto poco tempo fa che la storia non si ripeterà in Europa. Io lo spero, ma non ci credo. Io credo che la storia di una popolo in un paese si ripeta continuamente fino a che questo popolo non avrà imparato qualcosa dalla storia. E chi non ha imparato nulla dalla storia, non potrà evitare che la storia si ripeta. Io sono dell'avviso che la grande maggioranza di questo consesso abbia imparato poco o nulla dalla storia. Ma noi della minoranza politica, quali garanti delle istituzioni democratiche, ci opporremo democraticamente quando si tratterà di smantellare questa nostra democrazia ed introdurre la dittatura. Io stesso, e questo lo sanno tutti coloro che mi conoscono, non sono un grande fautore dell'ostruzionismo. Anche se devo riconoscere che l'ostruzionismo rappresenta un mezzo legale e talvolta necessario, quasi l'ultima ratio contro l'arroganza, per battere l'egoismo e il disprezzo politico della maggioranza. Ma con questa modifica al Regolamento, signore e signori, non potrà essere raggiunto nulla di positivo. Solo l'esatto contrario. Per favore, pensate al mio esempio e considerate che le regole del gioco possono essere modificate e cambiate, solo se tutti coloro che partecipano al gioco sono d'accordo. Se volete raggiungere il vostro obiettivo con dei calci negli stinchi, allora vi sarà mostrato solo il cartellino rosso della democrazia. Noi della minoranza politica siamo sempre disponibili ad un colloquio ragionevole con voi della maggioranza. Negli anni scorsi abbiamo sempre mostrato una certa disponibilità ed apertura quando si trattava di introdurre riforme pratiche. Noi non ci lascieremo togliere la democrazia. E non ce la lascieremo togliere non solo perché siamo dei democratici convinti,

ma anche perché in base al nostro mandato abbiamo il sacrosanto dovere di difendere questa democrazia in quest'aula e a tutti i livelli, di fronte agli attacchi tendenti a sminuirla o sopprimerla. La maggioranza, signore e signori, non rappresenta il bastione della democrazia. Non lo è mai stata in nessun paese. Ma è sempre stata l'opposizione il sale della democrazia e così dovrà e deve essere anche da noi. Per favore, non cercate di rimescolare le carte, senza aver trovato collegialmente e insieme a noi una soluzione comune.

Concludo il mio intervento, rivolgendo nuovamente la preghiera alla maggioranza: non cercate di apportare con la forza delle modifiche a livello democratico. Sarà possibile solo con l'intelligenza, con la forza della convinzione, con la buona volontà e nella convinzione che noi tutti siamo responsabili di questa democrazia e possiamo cambiare le regole del gioco della democrazia in modo ragionevole, solo se c'è anche il consenso tra forze di opposizione e della maggioranza. Non lo fate. Se usate le maniere forti, signori e signore, non dovrete poi lamentarvi se vi viene opposta resistenza e poi vi addosseranno la responsabilità se avviene proprio ciò che voi volevate evitare. Ovvero politica di ostruzionismo, incapacità ed impossibilità di lavorare e di legiferare. Io so che mi si accuserà di aver considerato le cose solo dal mio punto di vista. Ma credetemi, non è così. Ciò che ho detto viene dal cuore di un democratico convinto che nella sua vita ha dimostrato forse più di altri che siedono qui, di essere pronto a sopportare per le sue convinzioni democratiche grandi sacrifici. Grazie!)

PRÄSIDENT: Danke! Bevor ich dem nächsten Redner das Wort erteile, möchte ich folgendes sagen, ohne jetzt auf eine Replik einzugehen. Der Vorschlag ist kein Vorschlag der Mehrheit, sondern ein Vorschlag der Geschäftsordnungskommission, in der alle Fraktionen vertreten sind und in der eine Konvergenz gesucht worden ist. Der Vorschlag der Mehrheit liegt noch in der zuständigen Geschäftsordnungskommission, so wie die anderen Vorschläge auch. Daß wir etwas machen müssen, daß sieht ja jeder ein. Wir kommen ja überhaupt nicht vom Fleck. Sechs Monate fürs Familienpaket, vier Monate für die Gemeindeordnung, so geht es auch nicht. Daß wir eine gewisse Regelung vornehmen müssen, das hat jeder eingesehen und das war ja auch der Grund, warum wir zu dieser Diskussion kommen.

Der nächste Redner ist der Abg. Holzmann.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie! Prima di concedere la parola al prossimo oratore, desidero dire quanto segue, senza voler replicare ad alcuno. La proposta che ora stiamo esaminando non è scaturita della maggioranza, bensì della Commissione per il Regolamento interno, in cui sono rappresentati tutti i gruppi consiliari ed in cui si è cercata una certa convergenza di opinioni. La proposta della maggioranza è ancora all'esame della competente commissione, così come anche gli altri emendamenti. Che si debba fare qualcosa, è cosa ovvia, dato che non riusciamo a procedere con i lavori. Abbiamo utilizzato sei mesi per il pacchetto famiglia, quattro per l'Ordinamento dei Comuni, etc... Così non possiamo continuare. Tutti sono consci del fatto che si deve fare qualcosa, e questo era anche il motivo per cui ci siamo addentrati in tale dibattito.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Holzmann.
Prego, Lei ne ha la facoltà.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Lei non può barare con questi comunicati all'aula, lei non può farci intendere che questa proposta è intesa a migliorare i lavori di questo Consiglio. Tutti noi sappiamo, e i colleghi che mi hanno preceduto lo hanno riconosciuto, che la proposta di modifica al regolamento interno, con la quale lei, con un piccolo "golpe", vuole dimezzare i tempi di intervento, si inserisce con la proposta di modifica della legge elettorale, che è contenuta in una bozza, presentata dal

Presidente della Giunta regionale.

Secondo questa bozza e secondo le estrapolazioni che qualcuno ha fatto, risulterebbe che in presenza di un forte calo di consenso elettorale, la D.C. in provincia di Trento finirebbe con aumentare di molto la sua attuale rappresentanza politica e non può stupire nemmeno che attorno a questa bozza si ritrovino anche altre formazioni politiche, che secondo le previsioni di questo nuovo sistema, dovrebbero avere la possibilità di coalizzarsi fra di loro e di esprimere a loro volta una certa rappresentanza nel Consiglio provinciale di Trento e nel Consiglio regionale.

Sempre secondo queste estrapolazioni scomparirebbero invece forze politiche, come quella che mi onoro di rappresentare, scomparirebbero nuove forze che si sono imposte in occasione delle ultime consultazioni elettorali per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e di conseguenza è una proposta che nasce dalla volontà di rafforzare i partiti che sono presenti attualmente in Giunta provinciale a Trento ed in parte in Giunta regionale.

Ora è evidente che se non si ritiene il sistema elettorale solamente funzionale alla classe politica, si possono incorrere in impostazioni di questo genere. Cerchiamo di capire allora le ragioni che stanno alla base di questa scelta e soprattutto che stanno alla base della diminuzione del consenso nei confronti di queste forze politiche, che sono già delegittimate dagli elettori, perché se pigliamo gli ultimi dati elettorali difficilmente potremmo ipotizzare una maggioranza come quella attuale, sia in seno al Consiglio provinciale che nell'ambito del Consiglio regionale.

Le responsabilità della classe politica, che sono responsabilità di governo sono note, in questi mesi è scoppiato lo scandalo di tangentopoli, le cui code arrivano fino alle nostre province, viene messa in discussione l'impostazione politica che è stata data alle due province nella suddivisione delle risorse provinciali, viene messa in discussione la ricchezza che lo Stato ha messo a disposizione per molti anni e che è stata mal impiegata e non ha prodotto settori economici stabili e di conseguenza c'è uno certo scollamento nel corpo elettorale.

Ci troviamo in presenza di una soluzione illiberale e antidemocratica, che possiamo semplicemente definire con il termine di truffa, ma siamo altresì convinti che la gente saprà riconoscere questi tentativi e credo che in ultima analisi questo tentativo estremo del Presidente della Giunta e di altre forze politiche, di modificare le regole del gioco alla fine di questa legislatura, quando si sa benissimo che il corpo elettorale non riconfermerebbe i suoi consensi nella forma in cui lo aveva fatto, in occasione delle precedenti consultazioni regionali, significa mantenere una posizione di privilegio e di potere contro gli intendimenti del corpo elettorale.

Questo è in perfetta sintonia con l'impostazione antidemocratica di chiusura a riccio, che contraddistingue anche la Giunta provinciale di Bolzano, ma ci rendiamo conto, colleghi consiglieri, che noi dobbiamo votare e dare il nostro consenso a dei bilanci, sia in Consiglio provinciale che in Consiglio regionale, senza avere la minima possibilità di accesso ai documenti che formano parte del bilancio e mi riferisco a quelli che concorrono a formare le voci di spesa! Ci rendiamo conto che in questo modo siamo nell'incapacità di esprimere un giudizio sereno, obiettivo ed onesto sulle risorse, che così largamente vengono impiegate nelle due Province e nella Regione!

Ci rendiamo conto che il nostro compito ispettivo, questa importantissima funzione a cui ogni consigliere dovrebbe sempre ispirarsi nell'esercizio del proprio mandato, ci viene impedita di fatto perché non abbiamo diritto di accesso negli uffici, perché non abbiamo diritto di accesso alla documentazione, che non sia quella rigorosamente pubblica! Ci rendiamo conto che il Consiglio provinciale di Bolzano si appresta a varare un nuovo regolamento, dove testualmente sta scritto che ogni consigliere provinciale ha diritto di prendere visione di tutti i documenti pubblici e di chiederne copia!

Questo atto di grande democrazia, che distingue, non si sa perché, il consigliere provinciale, che per regolamento può accedere ai documenti pubblici come qualsiasi altro cittadino, la dice lunga sul modo di impostare la politica nelle due Province, per la verità la Provincia di Trento è

molto più avanti della nostra, addirittura c'è una certa possibilità di accesso informatico da parte dei gruppi e dei consiglieri, ma in Provincia di Bolzano questa chiusura è netta e rigorosa e nemmeno con i nuovi regolamenti si potrà penetrare questa cortina di ferro che fa da schermo alle decisioni assunte con assoluta discrezionalità degli assessori e questa impostazione politica, che ritroviamo nelle cronache della stampa giudiziaria di questi giorni, che hanno portato a degli arresti anche in Provincia di Bolzano.

Sono semplicemente i frutti che questa classe politica va a raccogliere per quello che ha fatto, perché con questo atteggiamento il liberale antidemocratico di chiusura e di discrezionalità si impedisce il controllo sull'operato dell'esecutivo da parte dei consiglieri, ma si impedisce anche quello scambio che sempre deve esserci tra il corpo elettorale e i suoi rappresentanti.

Non dimentichiamoci colleghi che siamo degli eletti e vorrei richiamare la vostra attenzione sul significato che sta alla base di questo termine, essere eletto non significa essere solamente colui che fa il rappresentante di un partito politico, di un gruppo di interesse e che viene qui per 5 anni ad esercitare bene o male il proprio mandato...

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Cons. Holzmann, non voglio interrompere il suo intervento, lei ha la possibilità di poterlo concludere, soltanto le ricordo che questa mattina, nella conferenza dei Capigruppo, si era convenuto di chiudere i lavori alle ore 13.00.

HOLZMANN: Non credo che pochi minuti siano sufficienti per concludere l'intervento, quindi rimanderei alla seduta successiva. Grazie.

PRESIDENTE: Questa mattina si è convenuto di chiudere i lavori alle ore 13.00. Ricordo ai colleghi che alle ore 15.00 è stata convocata la II^ Commissione legislativa.

La seduta è tolta.

(ore 13.00)